

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 61
Giugno 2020

Gemeinsam mit Verantwortung und Solidarität.

Cuminaivlamain cun responsabladad e cun solidaritad.

WIR
NUS NOUS
ION

Ensemble, responsables et solidaires.

Insieme, responsabili e solidali.

La ripartenza...

Sparare con la P10 a 25m?

Il Forte Mondascia a Biasca, un ritrovo per tutti



Rio 2016 



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M



VITALINA BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M



FELIPE ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN JONG-OH
GOLD MEDAL
50M



HOANG XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



2000



2004



2008



2012



2016

MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	14
07	Manifestazioni	22
08	Recensione	23
09	Time Out	25

Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XV - Numero 61, giugno 2020

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Doriano Jungghi, Giorgio Piona, Mirko Tantardini, Peter Käser,
Paola Bruga, Guido Codoni, Luciano Valsangiacomo, Claudio
Portavecchia, Ludovico Zappa

Fotografie

Archivio FST, FTST, Roberta e Luca Filippini, Elena D'Alessandri,
Paola Bruga, Linda Hurschler, www.swissweapon.com, wikipedia,
Ludovico Zappa, Sara Rossi, Claudio Portavecchia, Valeria Pansardi

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airola
e-mail: tiroticino@ftst.ch
CCP 69-3606-3

Social Media

Seguici su FTST -
Federazione Ticinese Tiro



Distribuzione

2'810 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Poster dell'Ufficio federale della sanità pubblica

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma
parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli
articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare
con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Il bicchiere mezzo pieno

Siamo ripartiti con l'attività: siamo aperti a provare anche nuove soluzioni e a sfruttare le opportunità...

Abbiamo vissuto tutti noi sia in ambito sportivo ma anche nella vita di tutti i giorni una situazione molto particolare con un blocco generale di tutte le attività durato mesi. Ora dal 11 maggio abbiamo ricominciato le nostre attività di tiro passo dopo passo...

Le società hanno ricevuto e riceveranno regolarmente le informazioni dalle istanze competenti: è importante che queste passino al giusto livello di contenuti anche a tutti i singoli soci per farli sentire parte di ciò che sta accadendo e meglio comprendere dunque la situazione. Se ci organizziamo al meglio, possiamo ancora avere davanti a noi una buona stagione che ci permetterà di passare varie ore in compagnia dei nostri amici e compagni tiratori: molti tiri amichevoli sono stati annullati, soprattutto per le incognite in ambito sanitario sul numero di persone che possono essere presenti allo stand, alle modalità di apertura delle buvette, ecc. In queste finestre che sono diventate libere potremo organizzare delle giornate/ pomeriggi di "tiri di introduzione" oppure di Tiri obbligatori e Tiri in campagna per i militi, ecc.

La situazione attuale ci obbliga a rivedere le nostre attività: cosa facciamo? Perché lo facciamo? Possiamo ottenere gli stessi obiettivi in altro modo? Il nostro sodalizio è strutturato come 60 anni fa o si è adeguato nella forma e nei contenuti al mondo attuale? Queste non sono che alcune delle riflessioni che molti spero abbiano fatto e continuano a fare. Questo ci permette di migliorare e di raggiungere più potenziali utenti delle nostre strutture. Non mi stancherò mai di dire che il tiro piace, ma spesso siamo noi a non riuscire a raggiungere tutti gli interessati. Anche nella fase appena trascorsa abbiamo lavorato molto bene in Ticino tra federazione nazionale, federazione cantonale e Ufficiale Federale di tiro: unendo le forze e analizzando anche criticamente le idee, riusciamo a far progredire il nostro sport/attività. Dovremo anche trovare il modo di "prendere a bordo" quegli appassionati che non utilizzano le nostre armi sportive o d'ordinanza: la FST ha integrato la Federazione svizzera di tiro dinamico e sono convinto che assieme a loro potremo anche offrire nuove discipline (ad esempio attività nei poligoni a corta distanza, con altre armi, ecc.). Vedremo, ma anche qui vi chiedo già fin d'ora la necessaria flessibilità (soprattutto nel porsi verso queste altre attività). Nel passato l'avete normalmente dimostrata con i tiratori alla polvere nera, e in futuro... vedremo con chi.

Aprirsi a nuove discipline, attività "diverse", tiratori diversi non vuol dire rinnegare le proprie origini o ritenere che tutto ciò che si è fatto finora non abbia più valore. Si tratta di arricchire l'offerta, di rimpolpare i ranghi e di essere più pronti per le sfide del prossimo futuro. Le sinergie ci sono già oggi con varie associazioni e DOBBIAMO fare in modo di realizzarle. Sicuramente molti di voi avranno delle idee interessanti nei vari ambiti. Non abbiate paura a proporle e a "difenderle". Se poi date anche un colpo di mano la loro realizzazione si avvicina di più... La parola d'ordine è "lavorare, lavorare e ancora lavorare" per il bene comune aiutandoci l'un l'altro.

Grazie mille a tutti e fatevi sentire.

Luca Filippini
Presidente FST



Tiro in Ticino

Nuove basi per il nostro sport

Doriano Junghi / Abbiamo ricominciato bene dopo lo stop forzato: proviamo anche cose nuove...

Dopo lo stop forzato, a Pasqua abbiamo ricevuto una prima bozza di calendario federativo nazionale adattato alla situazione: neanche noi ci credevamo veramente di poter ricominciare solo ad inizio giugno, invece... abbiamo potuto iniziare già il 11 maggio grazie al grande lavoro preparatorio federale e anche all'ottima collaborazione con il Ufficiale federale di tiro e i suoi collaboratori.

Da subito ci siamo accorti che la situazione era molto seria. E noi ci siamo ritrovati a dover ripianificare tutto per la "fase dopo", la ripartenza. Pensare cioè a come ricominciare dopo questa sberla chiamata Corona-Virus.

Sulla base del calendario nazionale, abbiamo tenuto conto delle priorità ed abbiamo adattato tutta la nostra pianificazione. Le priorità nazionali per lo sport di massa, che condivido anche come presidente cantonale, sono le seguenti tre:

- Corsi di istruzione (giovani tiratori, G+S ed esa)
- Tiro federale in campagna e tiri popolari
- Tiri obbligatori

Abbiamo dovuto adattare il piano di protezione federale, "mettendolo nel terreno" per le singole realtà: oltre a piani modello, si è trattato di informare, istruire, fare coaching alle nostre società. In parte anche in modo diverso dal solito: invece delle riunioni plenarie a Rivera, abbiamo proposto due video-conferenze (una per i presidenti societari) e una per i responsabili dell'istruzione (GT e G+S) delle società. Dobbiamo dire che, dopo alcune difficoltà tecniche con la nuova piattaforma Zoom... l'esperienza è stata sicuramente positiva. In un futuro dovremo cercare di essere maggiormente interattivi per lasciare spazio anche alle domande dei singoli.

Importante è sfruttare ora i mesi che restano che vedranno un progressivo alleggerimento delle misure di protezione e dunque sempre più libertà anche per il nostro sport.

Dovremo offrire ai nostri soci un'attività interna importante, seria, interessante. Si tratterà soprattutto di serrare i ranghi, ricompattarci, ritrovarci. La parte "conviviale di contorno" oltre al tiro sarà nel 2020 ancora più importante

del solito per lo sport popolare/sport di massa. Abbiamo visto che molte società (quasi tutte) hanno rinunciato ai tiri amichevoli: questo lascerà maggior spazio per l'istruzione e per partecipare a gare decentralizzate sia federali che cantonali che a volte sono un po' snobbate ("non c'è tempo"...).

Penso soprattutto al campionato di sezione (TI e CH); individuale, tiri popolari, Tiro del Giubileo, LZ-Cup, JUVE, ecc.

Come scrivevo sull'ultimo numero "serviranno in ogni caso per tutti flessibilità e idee e queste non verranno solo dall'alto.

Anche i singoli potranno dare il loro colpo di mano, cercando comunque di partecipare e far partecipare alle manifestazioni importanti e che servono per dare segnali chiari all'esterno: Corsi, Campagna, Tiri popolari e Tiro Obbligatorio.

Vi ringrazio per la flessibilità e sono sicuro che assieme potremo comunque avere una stagione particolare ma comunque degna del nostro sport di tradizione."



BLOCKHOUSE

Armeria & Shop

via al Gagiurasc 4 | 6528 Camorino | +41 91 225 15 05 | info@armeriablockhouse.ch



Dal comitato centrale

La ripartenza...

Luca Filippini / Dal 11 maggio si è ripreso: le condizioni migliorano ma dobbiamo lasciarci la paura alle spalle.

Purtroppo le condizioni quadro non c'erano più e, assieme al CO di Lucerna 2020 abbiamo deciso di spostare la Festa Federale di tiro di un anno.

Il comitato federativo si è anche occupato in modo molto approfondito, assieme all'Ufficio Federale dello sport (UFSP) / Swiss Olympic e il SAT di come permettere al nostro sport di ripartire. Siamo stati tra le prime federazioni ad avere un concetto di protezione validato dall'UFSP e dall'Ufficio federale di sanità pubblica (UFSP) e così da lunedì 11 maggio abbiamo potuto ricominciare anche se con alcune restrizioni.

In generale i nostri tiratori/le nostre società hanno reagito bene, anche se qualcuno ha deciso di attendere ancora alcune settimane, prima di ricominciare. Il 6 giugno, si è potuto ricominciare anche con le competizioni (tiri amichevoli) con un massimo di persone presenti di 300.

Passo dopo passo, anche nel nostro sport stiamo tornando alla normalità. Forse

alcune modalità di lavoro, emerse in queste settimane, potranno venir applicate anche in futuro nell'interesse dei nostri tiratori e dello sport. Penso soprattutto a cercare di avere all'interno del poligono solo il numero di persone minimo indispensabile e lasciare attendere gli altri in buvette, ecc. tutto a favore della calma e tranquillità dei tiratori.

Anche i contatti con le federazioni cantonale e con le società hanno cambiato forma: le comunicazioni sono state più brevi e puntuali, ma sono avvenute più spesso. Alcuni cantoni, come il Ticino, hanno introdotto video-conferenze o messaggi video per raggiungere e informare tutte le società affiliate. Questi sistemi saranno da valutare anche per il futuro.

Ora sta ai singoli cantoni ma soprattutto alle singole società di ottenere il massimo dalla situazione attuale.

Proviamo a vedere il bicchiere mezzo pieno e le potenzialità che abbiamo di fronte: molti resteranno in Svizzera, dunque offrire

corsi di introduzione, tiri popolari e tiri in campagna per avvicinare nuovi interessati al nostro sport. Siamo uno sport di tradizione che però può adattarsi alla nuova situazione mantenendo come punto fisso i nostri principi e valori.

Tiri fuori servizio: obbligatorio, Campagna e GT

Sono una priorità della federazione nazionale. Avremo tempo fino a FINE SETTEMBRE per assolvere i programmi che si potranno sparare su più fine settimana (anche il Campagna). Importante è utilizzare la filosofia del Tiro in Campagna per avvicinare persone al nostro sport. Quest'anno ancor più importante che mai. Partecipiamo sia al fucile che alla pistola. Aiutiamoci tra noi!

Deve essere un dovere morale per tutti i nostri soci e chi ci sta vicino di partecipare sia a Campagna che all'Obbligatorio, se possibile sia al fucile che alla pistola: abbiamo bisogno di buoni risultati di partecipazione.

Grazie a tutti per la collaborazione.





Oswaldo Grossi e i Forti

Mondascia e il suo presidente

Giorgio Piona / Quando si parla di Mondascia e di ForTi, si fa subito il link con il loro presidente, con Oswaldo Grossi: conosciamolo meglio...

Presidente cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

Altri tempi. Comandare una nave, ma siccome il mare era molto lontano ad un certo punto ho capito che impossibile e quindi mi sono adattato ai consigli di mio padre di rimanere con i piedi sulla terra ferma.

Lunga vita al Presidente Oswaldo Grossi che il 22 luglio 2021 compirà 80 anni!

Rimanere giovane non è una questione di età. Si diventa vecchi perché si abbandonano i propri ideali e questo non è da me accettato. Sono fortunato perché ho anche la fortuna una moglie, Luciana, eccezionale, comprensiva che mi sostiene, due figlie, Cinzia e Chantal, e cinque nipote, che mi assicurano il loro sostegno incondizionato...

Nel corso della tua vita hai fatto mille cose- Imprenditore, funzionario bancario, escursionista e homo machina dell'Associazione ForTi di Mondascia. Dove trovi questa energia per continuare a inseguire nuovi traguardi?

Non bisogna mai rinunciare ai propri obiettivi, nella vita è importante avere degli ideali da raggiungere. Senza questi la vita ha poco senso.

Anche a 80 anni?

Certamente, Si diventa vecchi perché si sono abbandonati i propri ideali e questo non è certamente il mio caso. Il mio nuovo obiettivo è dare una continuità a ciò che mi sta a cuore, Forte Mondascia, e avere la soddisfazione di vederlo solido, ben gestito da parte di una nuova generazione preparata.

L'età della pensione esiste, perlomeno per un certo tipo di persone. Ti escludi dalla categoria?

Nella vita si deve avere un lavoro, delle attività collaterali e l'età della pensione deve essere un momento di arricchire e dedicare dare il meglio di sé stesso, delle proprie conoscenze. Ogni uomo per me è come una biblioteca, deve dare le sue conoscenze alle generazioni che seguono.

Forte Mondascia e il tiro sportivo: esistono dei punti in comune?

Certamente, la storia militare, la nostra storia e sempre stata legata al tiro, dalle origini fino ad oggi. Quindi non poteva mancare il mio interesse per il tiro, anche perché da giovane l'ho praticato con entusiasmo. Quindi, come è logico non poteva mancare un poligono provvisorio a Mondascia.

Cosa ti ha motivato a candidarti quale Presidente del museo di forte Mondascia?

La storia, il mantenere i nostri ricordi, il cittadino soldato, le nostre origini che oggi molti dimenticano e a cui le nuove generazione dovrebbero riferirsi. Quindi è stato per me un grande piacere essere stato nominato presidente e di aver posto le basi per una grande attività per il pubblico. Mondascia ora ha grandi amici.

Un Presidente è un po' magistrato e un po' sacerdote?

Questo è vero. È come essere il comandante di una nave. Hai poteri che devi esercitare per arrivare a destinazione, ma anche essere un punto di coesione fra i diversi membri e questo certe volte non è facile. Chi esercita un comando è sempre confrontato con decisioni imperative che a volte creano dei conflitti. Ma è il gioco del comando.

Di quanti soci attivi si compone lo STAFF di Mondascia?

Attualmente abbiamo 18 membri, uomini e donne, a cui si aggiungono una decina di collaboratori nei momenti delle manifestazioni.

Quante manifestazioni organizzate annualmente?

Progettiamo e mettiamo diversi eventi, circa una decina che comprendono Conferenze serali sulla storia in generale, escursioni a opere militari e camminate, un tiro annuale alla pistola al poligono di Mairano, e grandi eventi di due giornate con riferimento alle attività militari generali.

In Ticino oltre a ForTi di Mondascia sono attive altre società del genere? Vi sono contatti fra di voi?

Abbiamo contatto con alcune associazioni ma sono relativamente poche perché il volontariato inteso come pura attività gratuita, non fa più parte delle attività civili delle nuove generazioni.

Certe passioni sembrano come tatuaggi, restano impresse indelebilmente e non si possono cancellare!

È vero, per il sottoscritto la storia fa parte del mio DNA.

Ogni fortino è una finestra aperta al passato?

Certamente, l'architettura militare grande o piccola, ci insegna che abbiamo una memoria da mantenere e ricordare e preservare per le future generazioni.

Sentirsi bene al forte Mondascia è come sentirsi meglio che a casa, meno soli a volte, è più liberi.

A Mondascia abbiamo amici, contatti con vecchie e nuove generazioni e siamo liberi di esprimere il nostro pensiero e questo è certamente piacevole. Ma nonostante questo non dobbiamo mai dimenticare che prima di tutti è la famiglia che deve essere in prima linea.

Ti consideri appagato per la tua attività in seno a ForTi?

Certamente, ma lo sarò di più quando daremo la presidenza a chi si impegnerà con il mio stesso ideale di mantenere vivo il ricordo della nostra storia. Questo sarebbe una bella sfida, quella finale nel gioco della vita.

<i>Nome:</i>	Osvaldo
<i>Cognome:</i>	Grossi
<i>Data di nascita:</i>	22 luglio 141
<i>Luogo di nascita:</i>	Monte Carasso
<i>Abita a</i>	Bellinzona
<i>Stato civile:</i>	Coniugato
<i>Professione:</i>	Funzionario di banca
<i>Hobby:</i>	La storia, e farla conoscere agli altri
<i>Mi piace:</i>	Organizzare, dirigere, coordinare e avere contatti con le persone
<i>Non mi piacciono:</i>	Il disfattismo, le persone negative, la rinuncia
<i>Il sogno nel cassetto:</i>	Continuare ad avere buoni amici, una famiglia unita, e come finale trovare un mio successore per Mondascia pieno di entusiasmo come lo è stato il mio



Per centrare con sicurezza l'obiettivo.

Direzione regionale di Lugano
 Agenzie di Bellinzona,
 Mendrisio e Locarno
 Tel. +41 91 910 91 00
 lugano@securitas.ch
 www.securitas.ch



*Tecnica pistola***Con la P10 a 25m?**

Mirko Tantardini / La pistola ad aria compressa è molto precisa anche a 25m: permette infatti di colpire con sicurezza il punto mirato.



Quando accenniamo di sparare con una normale pistola ad aria compressa a 25m, molti ci guardano increduli, pensando di aver capito male quanto da noi comunicato. No, avete proprio capito bene: con una normale pistola ad aria compressa possiamo sparare in tutta sicurezza a 25m e dove miriamo colpiamo, anche in modo preciso.

Perché dovremmo mai usare una tale pistola a 25m?

Ci sono vari motivi. Se pensiamo alla via dell'istruzione e ai principi della metodica "dal conosciuto allo sconosciuto", dopo una o più stagioni a 10m, la persona che spara con la P10 può avvicinarsi a qualcosa di nuovo ma sempre con la pistola che ben conosce: possiamo introdurre una distanza maggiore e un bersaglio nuovo. Inoltre, soprattutto per i più giovani, possiamo così trasmettere esperienze positive: colpisco anche a 25m! Il prossimo passo potrebbe poi essere quello di passare ad una pistola sport in calibro .22LR. Magari una pistola "monocolpo", per poi passare alla pistola standard o alle pistole d'ordinanza con le conversioni in 22LR e poi su su fino alle varie ordinanze.

Questo passaggio, anche restando unicamente alla P10, permetterebbe di variare un po' l'istruzione al tiro per i più giovani e non rimanere per troppo tempo al poligono indoor. Potrei anche installare un "poligono provvisorio a 25m" senza troppi problemi: infatti, personalmente ho fatto costruire dei bersagli appositi 25m per il tiro con Pistole ad aria compressa: integrano un "cassoncino" recupera colpi (attenzione, non è il caso di spararci però con munizioni a fuoco...) e, grazie a un supporto posso montarlo anche all'interno di una palestra o in un giardino, posteggio, ecc. Per garantire la sicurezza posso ad esempio farci un contorno a "U" con un telo, come si vede anche ai campionati nazionali indoor.

Questi bersagli, basati sul castello dei normali bersagli pistola 25m, possono poi utilizzare qualunque tipo di bersaglio cartaceo. Posso dunque usarli anche per muovere i primi passi in vista di un tiro

obbligatorio o campagna. Inoltre potrei posizionarli anche più vicino al tiratore (in una prima fase) che non alla distanza dei canonici 25m...

Un tale bersaglio costa ca. CHF 150.- di modifica del telaio originale; chi fosse interessato può prendere contatto con chi vi scrive (mirko@tantardini.ch).

Oltre all'utilizzo all'interno di corsi di formazione, si rivela anche un'ottima possibilità per fare proselitismo e far provare neofiti in sicurezza. Per questi usi consiglio le corte distanze massimo 10m così che lo stesso bersaglio che normalmente utilizziamo per il tiro a 25m può ospitare fino a 4 bersagli per il tiro promozionale a 10m

Utilizzabile anche per manifestazioni aperte al pubblico

Tenuto conto delle misure di sicurezza di cui sopra, nel caso i bersagli non fossero utilizzati sui carrelli 25m, è necessario che io, come Ufficiale Federale di tiro, vi "benedica il poligono". Soprattutto per ragioni

assicurative. Fatto ciò potete poi anche svolgere delle attività aperte al pubblico come "tiri popolari", "Sportissima", giornate di prova della disciplina di tiro: in tutta sicurezza, con costi contenuti e senza fare alcun rumore dunque potendo anche aprire in momenti diversi dal canonico sabato pomeriggio... e prediligendo magari una serata, o la domenica pomeriggio.

Importante e fondamentale resta l'educazione alla sicurezza di chi si avvicina per la prima volta al tiro. Le 4 regole di sicurezza devono essere sempre presentate come pure gli elementi fondamentali della tecnica di tiro. Non dobbiamo cadere nell'errore di banalizzare l'atto l'arma ad aria compressa che è e che resta fondamentale per la crescita sportiva di un tiratore e come dicevo prima è la via corretta dell'istruzione!

Spingendoci oltre, potremmo addirittura pensare di far provare ai più giovani il programma del tiro in campagna o del tiro obbligatorio alla pistola con questi mezzi.

Infatti, per i partecipanti juniores alla pistola, che non hanno seguito un "corso giovani con la pistola d'ordinanza" le società non ricevono alcun indennizzo per la loro partecipazione a tali programmi, né dal punto di vista finanziario né come munizione gratuita e non ha la copertura assicurativa della SUVA ma solo quella dell'USS. Ragione in più per dare la possibilità a questi giovani di provare un'arma più consona alla loro età, di fare un'esperienza positiva, di colpire bene il bersaglio (eventualmente utilizzando anche le due mani) e, magari, di tornare ancora nel futuro nei nostri poligoni a seguire altri corsi di formazione con la voglia di crescere nel mondo dello sport del tiro.

Le società potrebbero dunque integrare anche questo programma nei loro corsi gioventù+sport alla p10 e poi annunciare i partecipanti ai due tiri federali: come detto, verrebbero contattati nelle statistiche di società come partecipanti, mentre per i giovani rappresenterebbe una buona esperienza e un'ulteriore possibilità d'integrazione nella vita della società.

Val la pena pensare anche a questo canale di pubblicità/provare per credere... come detto a costi veramente irrisori, in completa sicurezza e con una flessibilità immensa.



Tecnica di tiro

Serve un “Corso di tiro 2”?

Käser-Filippini / Da più parti ci sono giunte richieste di offrire un corso tecnico di approfondimento per “tiratori di società” sia al fucile che alla pistola.

Da anni la commissione istruzione della federazione cantonale, organizza a scadenze regolari (attualmente ogni due anni) un cosiddetto “corso di tiro” che si indirizza ai tiratori di società che desiderano approfondire le proprie conoscenze tecniche ma anche a coloro che desiderano proseguire con la formazione quale monitore Gioventù+Sport e diventare dunque allenatori di società.

Quest’offerta formativa esiste sia al fucile che alla pistola e non fa la differenza della tipologia d’arma: ognuno viene con ciò che utilizza normalmente in società. Alcune sequenze (soprattutto teoriche) sono svolte tutti assieme, mentre la parte pratica avviene in “gruppi d’arma”.

In questo corso, della durata di 2.5 giorni, si trattano temi a livello teorico (partenza coordinata del colpo, mira, ecc.) ma si dedica 1.5 giorni all’istruzione tecnica e pratica di tiro in due gruppi distinti: pistola e fucile. Alla pistola si tratta soprattutto il tiro di precisione iniziando a 10m con la P10 per andare poi a 25m con la pistola sport in calibro .22LR. Il prossimo si terrà ad inizio ottobre!

Al fucile, il focus è fatto sulla posizione a terra (a 50m o a 300m) e la domenica mattina si ha un’introduzione nel tiro in posizione in ginocchio.

Per dare una formazione tecnica di base anche ai futuri partecipanti al corso per monitori/capi dei Giovani tiratori a 300m, su richiesta del capo cantonale GT e dell’Ufficiale federale di tiro, alcuni anni fa è stato inserito anche un modulo di una giornata, di istruzione teorica ma soprattutto di tecnica pratica al fucile d’assalto 90 nella posizione “a terra” ottenendo buoni feed-back dai partecipanti. Probabilmente sarebbe il tempo che i temi del CT1 adagio adagio dovrebbero venir trattati durante le sedute di allenamento nelle società

dagli allenatori di società (è un’illusione?? Se la risposta è affermativa, ci chiediamo legittimamente perché abbiamo formato un centinaio di allenatori di società durante gli anni?). Meglio ancora potrebbe essere l’idea di vedere organizzati corsi “intersocietari” nei quali in un solo corso monitori appartenenti a più società impartiscono lezioni a tiratori e tiratrici delle rispettive società...ma forse è un sogno troppo grande! Se si giungesse presto a questo punto, la commissione istruzione potrebbe occuparsi del supporto ai corsi societari, (se necessario e richiesto) e degli approfondimenti come il “corso di tiro 2”...

Negli ultimi tempi ci siamo accorti della necessità/interesse da parte dei tiratori di società per poter seguire altri corsi tecnici di approfondimento. Questi sono richiesti sia alla pistola che al fucile, soprattutto per introdurre, approfondire altre discipline rispetto a quelle trattate al corso di tiro “di base” e praticate normalmente in società. Vari tiratori ci hanno chiesto di trovare un’offerta alternativa e non solo corsi di approfondimento per allenatori.

Un corso di tiro 2

Una ventina d’anni fa vi erano tali corsi organizzati dalla scuola di tiro svizzera al fucile e alla pistola ed erano effettivamente indirizzati a tiratori. Probabilmente varrebbe la pena, se i corsi di tiro sono previsti negli anni pari, offrire negli anni dispari anche un “corso di tiro 2” di due giornate (oppure due volte un giorno per non avere problemi di tiro alla domenica mattina) aperto a tutti coloro che hanno già frequentato almeno un corso di tiro di base. Al momento le riflessioni ci hanno portato ad un primo concetto per l’offerta per tiratori “avanzati” e dunque con i seguenti contenuti, prevalentemente pratici.

Fucile (50/300m):

1 giorno: approfondimento della tecnica a terra (curare la presa di posizione; esercizi mirati di

approfondimento di quanto visto al CT1 (rosate, partenze a 2, punto zero ricerca e metodi di correzione, cosa succede se indurisco la spalla, ecc. ecc.)

1 giorno: approfondimento in ginocchio o in piedi.

Pistola (10/25/50m):

1 giorno: approfondimento del tiro di precisione a 1 mano (a varie distanze); introdurre anche il tiro a 2 mani con pistola ordinanza

1 giorno: precisione veloce (cioè programma standard/duello) oppure introduzione PL

Per analogia, anche per i monitori e capi GT si potrebbe pensare ad offrire anche a loro un corso 2. In questo caso si potrebbe introdurre con loro posizione in ginocchio ed approfondire la posizione a terra. In questo modo avrebbero la possibilità di incrementare le loro conoscenze tecniche per istruire in modo più approfondito i loro giovani.

In ogni caso, si tratta di corsi di tiro dove si farebbero lavorare molto i partecipanti così da permettere loro di fare una grande pratica e “sparare anche molto”.

Come proseguire

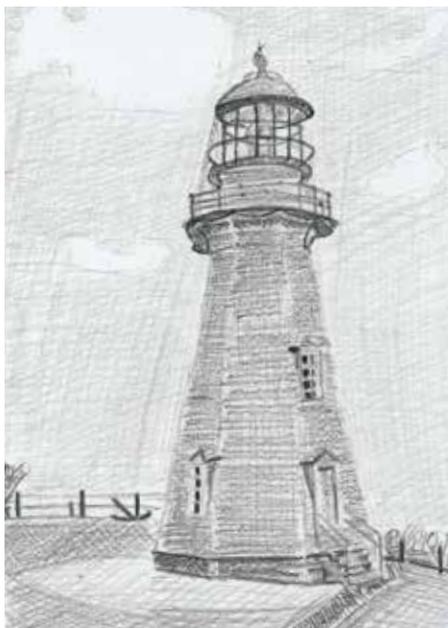
I singoli tiratori devono capire cosa vogliono... la commissione istruzione è flessibile ma per tutti i fine settimana in un anno sono circa 52 e dunque... Se c’è l’interesse per approfondire le proprie conoscenze e avere per due giorni allenatori tecnici a disposizione per poter migliorare ulteriormente la propria tecnica di tiro, vale la pena di approfondire ulteriormente la pianificazione di questa tipologia di corsi. Bisogna però volerli anche frequentare rinunciando magari ad un tiro amichevole o ad un’altra attività.

Chi fosse interessato ad approfondire o a partecipare a tali formazioni, può contattare istruzione@FTST.ch

Associazioni varie

Gli statuti sono il faro

Red. / Cosa è previsto che faccia un'associazione sportiva come le società di tiro? Conoscete i vostri statuti?



Spesso si pensa che “decidiamo noi cosa fare nella nostra società” e in parte è anche vero. Dobbiamo però considerare che le nostre associazioni sono fondate in base agli articoli 60 e seguenti del Codice Civile svizzero (RS210) e che negli statuti, sono obbligatoriamente indicati, tra l'altro, anche scopo e obiettivo della società.

Sicuramente non tutti gli statuti delle nostre associazioni sono uguali, poiché stesi in periodi diversi. Occorrerebbe anche procedere a un aggiornamento sulla base degli “statuti modello” della Federazione Ticinese delle Società di Tiro. Mano sul cuore: chi di noi ha mai studiato o almeno letto gli statuti della nostra società di tiro?

Pochi, ne sono sicuro e probabilmente neanche tutti i membri dei singoli comitati. Eppure, composizione e competenze di assemblee, comitati, commissioni, ecc., gestione economica, come pure chi può aderirvi e diritti-doveri dei soci sono tra gli articoli basilari. A tal punto che la legislazione stessa per molti di questi aspetti prevede d'ufficio un procedere. Viene dunque da chiedersi, ma se i membri di comitato non li conoscono, siamo poi sicuri che agiscano correttamente? E per ora ci fermiamo qui...

Obiettivi societari

Un articolo molto importante, ed è il primo o il secondo di ogni statuto, è rappresentato

da obiettivi o scopi della società. Si indica dunque a che scopo ci si associa o meglio ci si *costituisce in unione corporativa*: cosa vogliamo o ci prefiggiamo di fare, raggiungere, a quale o quali scopi tendiamo. Insomma, perché passiamo assieme del tempo?

Molti statuti, per ovvie ragioni storiche, sono sulla seguente falsa riga: “Il suo scopo è di mantenere e promuovere la destrezza al tiro, nell'interesse della difesa nazionale. Organizza gli esercizi federali conformemente alle prescrizioni del DDPS Dipartimento Federale della Difesa, Protezione della Popolazione e dello Sport. Annovera inoltre la promozione del tiro sportivo, della camerateria e dei sentimenti patriottici fra i propri compiti principali.”

Una versione un po' più datata cita: “un'associazione sportiva apolitica e aconfessionale che si propone l'addestramento dei soci allo sport del tiro a segno, incrementandone i sensi del patriottismo e lo spirito di camerateria, nell'interesse della difesa nazionale e delle istituzioni democratiche.”

Potremmo cercare molto, ma gli elementi ricorrenti base sono sempre i medesimi: si accettano tutti come soci (alcune società unicamente cittadini svizzeri), si supporta l'autorità militare, si promuovono lo stare insieme, il patriottismo e il progresso sociale, nonché l'istruzione: sia essa espressa come destrezza, promovimento, addestramento, dare incremento, ecc.

Attualità degli statuti

Ovviamente gli statuti non sono scritti nella roccia e una revisione a scadenze regolari serve a tenerli freschi e aggiornati, questo permette anche se del caso di adattare obiettivi e scopi. Dal punto di vista tecnico, negli statuti stessi si cita di regola come procedere per la loro modifica, poi questi vanno inviati per approvazione alla FTST e per le società attive nel tiro fuori del servizio anche alla sezione del Militare e della Protezione della Popolazione del Dipartimento delle istituzioni (SMPP). Ciò serve a garantirne l'ottemperamento alla vigente legislazione o al proseguo quale società riconosciuta da SAT (e UFSP0).

Va da sé che se gli statuti NON sono aggiornati, allora forse è il caso di procedere a una revisione, mentre se sono attuali, allora se non vi ottemperiamo ne lediamo i principi.

Promuovere come?

Spesso non si declina ulteriormente il “promuovere” degli statuti; destrezza e abilità al tiro viene raggiunta via esercizio e competizioni. Vero è che in passato la grande maggioranza dei giovani ricevevano un'istruzione al fucile alla scuola reclute, ma in ogni caso oggi serve sempre più una prima istruzione di base al tiro. La logica dice che non possiamo attenderci che sia sempre un qualcun altro che “inizi gli interessati al tiro” e poi noi “promuoviamo le loro conoscenze”: probabilmente è sottinteso che dobbiamo darci tutti da fare e ISTRUIRE.

Quante delle più di 60 società della nostra FTST seguono anche questo punto esplicitato o meno negli statuti? Se consideriamo in senso lato il verbo “istruire”, possiamo considerare il compito assolto da chi organizza un corso Giovani Tiratori, Gioventù+Sport nelle discipline sportive, oppure un corso per adulti.

Se non offrite alcuno di questi corsi, magari da più anni, siete sicuri che state rispettando quanto indicato negli statuti dai vostri predecessori o dai soci fondatori?

Assicurarsi il futuro

Ma ancor più importante, il senso di istruzione/formazione in tutte le società, siano esse di tiro o altro è assicurarsi il ricambio generazionale sia a livello di soci sia a livello di dirigenza. La ritrita affermazione “non ne vale la pena, tanto non ci sono interessati e non rimane nessuno” non è a oggi nulla più di una giustificazione di comodo per tralasciare l'istruzione e dedicarsi unicamente a sparare. Vogliamo così poco bene alla nostra società, talvolta più che centenaria, per non occuparci del suo futuro?

Un po' di propaganda e alcuni corsi di introduzione per avvicinare giovani e meno giovani al nostro sport di tradizione lo possono fare tutti: basta un po' di buonavoglia e soprattutto il mostrare l'amore e il rispetto verso istituzioni e storia del nostro sodalizio.

La commissione istruzione vi può aiutare fornendo il materiale spiegandovi come iniziare e consigliandovi in caso di domande. Ma il lavoro alla base deve venir fatto da OGNI società al suo interno, altrimenti tanto vale “chiuder su subito baracca”.

Grazie per aiutarvi ed essere fedeli ai vostri statuti.

Tiro e società

Il coronavirus ha cambiato il tiro

col Mirko Tantardini UFT17 / Tutte le situazioni di cambiamento portano con sé anche alcune opportunità: sfruttiamole!

Care tiratrici e cari tiratori,

mi rivolgo a voi con un duplice obiettivo: quello di completare le vostre informazioni e quello di invitarvi al rispetto delle regole stabilite.

Tutti noi, a fine 2019, pensavamo che la Cina fosse lontana e che la loro realtà, mostrata dai media, non ci avrebbe mai toccato. Eppure il virus è arrivato in Europa e proprio vicino a noi, nella dinamica Lombardia, il primo caso a Codogno il 21 febbraio. Poi i primi timidi allarmi anche in Ticino, le difficili decisioni delle nostre autorità politiche, la chiusura dei carnevali e delle partite. Un susseguirsi di informazioni e di decisioni fino al blocco totale e addirittura alla messa in "letargo" dei nostri "vecchietti"!

Anche il CFT17 ha analizzato la situazione epidemica e la minaccia sanitaria e, a fine febbraio, ha deciso di annullare il corso monitori del 4 marzo con non poche critiche. Il 9 marzo è stato annullato anche il rapporto della CCT7 a seguito del primo caso in Mesolcina. La CCT1, ha svolto il suo rapporto d'inizio stagione l'11 marzo con un solo rappresentante per società. Il 12 marzo è arrivata la decisione, condivisa da tutti i membri del CFT17, di sospendere tutti i rapporti e di liberare le società di tiro dall'obbligo dello svolgimento delle assemblee generali prima del rapporto d'inizio stagione, come pure sospendere tutti i termini amministrativi fissati per il 10 aprile. In data 16 marzo 2020, il Consiglio Federale, conformemente alla legge sulle epidemie, ha decretato la «situazione straordinaria» in Svizzera.

I tre giorni successivi sono stati fondamentali per il tiro nel nostro paese. Gli scenari che si stavano analizzando, a seguito della possibile mobilitazione dell'esercito e al diffondersi della pandemia, ci proiettavano verso una soppressione totale delle attività di tiro legate alla difesa nazionale, dunque un possibile annullamento del Tiro Obbligatorio e del Tiro in Campagna per il 2020.

Grazie al ruolo attivo della FST e in modo particolare grazie al suo presidente Luca Filippini, si sono potuti spostare i termini delle attività di tiro a fine settembre e convincere le Autorità Federali ad assumere una posizione più morbida nei confronti del tiro fuori dal servizio. Si è giunti così al compromesso di

togliere l'obbligo ai militi incorporati, ma di lasciare alle società la possibilità di organizzare i Tiri Federali a titolo volontario con scadenza al 30 settembre. Questa tempistica e questa determinazione da parte di Luca e del suo comitato, secondo me, hanno salvato la stagione a tutti noi! BRAVI

Così, il 20 marzo, il SAT decideva quanto detto sopra, comunicandolo il 23 marzo. Se analizzo l'operato del CFT17 con il senno di poi, abbiamo agito "senza una base legale", annullando rapporti e corsi, ma sono convinto che il buon senso abbia prevalso e ringrazio tutti i miei collaboratori per aver compreso la gravità del momento e aver condiviso tutte le decisioni prese.

Nei giorni successivi, sono state adottate decisioni storiche a Berna e a Bellinzona che tutti noi ben conosciamo.

È iniziata così per tutti l'attesa, ma dietro le quinte il CFT17, la FTST e la FST studiavano gli scenari per la ripresa e iniziavano la campagna informativa verso le società, criticata da alcuni di voi, come eccessiva e ripetitiva. Abbiamo constatato con rammarico che molti messaggi si sono fermati a livello dei dirigenti e non sono scesi ai comitati, ai monitori e a tutti i soci!

Peccato, sono occasioni perse e dimostrano, ancora una volta, che ci sono persone al posto sbagliato! Purtroppo il coronavirus ha ulteriormente messo in luce le difficoltà croniche e i limiti che alcune nostre società vivono a livello di personale e di adattamento ai tempi e alla tecnologia.

Poi improvvisamente il Consiglio Federale, sempre su pressione delle federazioni nazionali, decide il 29 aprile di aprire una finestra speciale per i Giovani Tiratori e per gli sportivi d'élite (professionisti o quadri delle nazionali).

La FST reagisce immediatamente e, già il giorno successivo 30 aprile, riceve il benestare per il suo concetto sanitario dagli uffici federali preposti. Le condizioni sono molte e le società necessitano di un piano di sicurezza sanitario (in seguito: PSS), di un'informazione capillare e di una rigorosa applicazione delle regole imposte.

La sera del 6 maggio la FTST e il CFT17 organizzano la prima videoconferenza con

ben 77 utenti in linea contemporaneamente e il 9 maggio effettuano una seconda videoconferenza con tutti i Capi GT e i responsabili G+S.

Dall'11 maggio, il via libera al tiro come allenamento individuale e per le attività GT, unicamente per le società che hanno presentato il PSS. Una trentina di società hanno allestito i piani di sicurezza sanitaria, ma non tutte hanno iniziato da subito l'attività, qualcuna ha preferito attendere e sperare in un allentamento dei vincoli sanitari.

Il 27 maggio il Consiglio Federale ha presentato le nuove regole e nei giorni successivi sono giunte le disposizioni dei vari uffici federali coinvolti. Per il mondo del tiro vi sono state due grandi modifiche: la prima, l'anticipo delle gare al 6 giugno e la seconda è la proroga al 30 giugno per i termini SAT. Per quanto riguarda i vincoli sanitari: solo piccoli allentamenti, ma per il momento restano le distanze sociali, la prevenzione e il tracciamento, tutti aspetti già contenuti nei PSS approvati.

Ora è il momento di affrontare i mesi estivi con maggior serenità, sempre nel rispetto delle regole. La stagione di tiro che stiamo vivendo sarà determinante per il futuro del nostro sport e per il tiro in generale. I numeri e le statistiche del TO e TC 2020 mostreranno la forza e la volontà del popolo dei tiratori. Non possiamo fare l'errore di non comprendere l'importanza del momento e di sottovalutare i rischi e i pericoli che stiamo correndo.

Termino questa cronistoria, ringraziando tutti quei dirigenti e tiratori che hanno compreso l'importanza di proteggersi e di proteggere i nostri soci e i nostri familiari, vivendo la richiesta di adeguarsi alle norme di igiene accresciuta, alle distanze sociali e ai PSS come atto di responsabilità civile.

L'epidemia coronavirus ha modificato e modificherà il nostro modo di fare del tiro; viviamo questo momento di grande cambiamento come un'opportunità per rompere vecchi schemi, per mirare a più alti orizzonti, per battere nuove piste e per cercare d'integrare nuove leve per le nostre società. Esorto inoltre i responsabili societari a consultare frequentemente il sito www.cft17.ch per essere informati sugli ulteriori sviluppi.

Grazie!



Tecnica “tiro nella 3. età”

I veterani a terra...

Peter Käser / Con l'avanzare dell'età, il tiratore può “approfittare” di facilitazioni di posizione: guardiamo il tiro a terra.

Nella posizione di tiro a terra, sia al fucile 300m sia a 50m a partire da una certa età vi sono delle facilitazioni di posizione. Riteniamo corretto permettere ad un tiratore in età di poter continuare a praticare il proprio beneamato sport e concorrere per l'agognata distinzione magari anche con il fucile in appoggio. Stesso discorso vale per il tiro in appoggio al fucile e pistola 10m che, introdotto alcuni anni fa dalla federazione nazionale riscontra sempre un maggior successo e anche da noi abbiamo proposto lo scorso anno un corso di tiro in questa nuova disciplina (possibile oggi a partire da 55 anni di età).

Al fucile 50m, è permesso il tiro a terra con appoggio a partire da 70 anni: il veterano senior, può dunque appoggiare la propria carabina e partecipare alle varie serie (tranne le mouches e le maestrie) e senza entrare nella classifica per il Re del tiro delle varie manifestazioni. A parte ciò, normalmente può gareggiare assieme agli altri. A volte si offre anche un programma corto per questa categoria. Ad esempio alla gara federativa Trofeo Raiffeisen, il programma prevede solo 30 colpi contro i 60 del match olimpionico tradizionale.

Al fucile 300m, per il fucile d'assalto non sono previste facilitazioni di posizione in quanto il tiratore è stabile anche in età visto che si spara utilizzando un bipiede. Cambia il discorso per i

fucili sportivi (fucile standard) e al moschetto/fucile 11. Tra i fucili sport, il veterano (cioè a partire da 60 anni) può sparare assieme agli altri tiratori che impiegano il fucile standard utilizzando però l'arma libera (carabina). Qui non è tanto una facilitazione di posizione ma si ha un fucile più stabile e con un peso allo scatto libero contro i 1,5 kg al minimo del fucile standard.

Se il veterano per contro utilizza il moschetto 31/11 o il fucile 11, a partire da 60 anni può sparare con appoggio e rimane in categoria D assieme al fucile d'assalto 90, al fucile d'assalto 57/02 e ai moschetti/fucili a braccio libero.

Non tutti gli appoggi sono buoni

Chiaramente la domanda di fondo è “come deve essere l'appoggio?” Le regole del tiro sportivo sono chiare al proposito: il fucile può appoggiare al massimo per una lunghezza di 20 cm e il supporto deve avere uno spazio libero di almeno 5cm a sinistra e a destra del calcio.

Dunque, non posso semplicemente prendere come supporto una borsa da tiro, in quanto non assicuro i 5cm di “agio” ai lati, ma se sopra la borsa ci metto un assetto... le regole sono rispettate.

Chiaramente in commercio esistono anche vari tipi di “appoggi”: anche qui da farsi indicare dal commerciante di fiducia che rispettino

le direttive vigenti. I vecchi supporti a “U” di principio non sono larghi abbastanza per permettere i citati 5cm per parte e dunque... non sono ammessi.

La posizione cambia poco da quella a braccio libero; infatti alcuni forti tiratori veterani al moschetto utilizzano semplicemente il cuscino del tiro in ginocchio come supporto sotto la “mano o il braccio debole”.

È un'ottima soluzione perché da stabilità e permette di continuare a sparare nella posizione acquisita nel corso degli anni.

Non illudetevi però di fare più punti semplicemente perché si è in appoggio: anche questa è una posizione da allenare e dunque, senza allenamento... non si va da nessuna parte.

Spesso si sente dire più o meno ad alta voce, che se il tiratore X ha vinto perché ha sparato in appoggio: sono le solite teorie da bar...

Normalmente un buon tiratore, è e resta un buon tiratore. Chiaramente con il passare degli anni vogliamo che resti attivo e dunque non vediamo alcun problema in queste facilitazioni che non sono per nulla obbligatorie: chi ritiene di poter e voler continuare con la posizione a braccio libero, continui così. L'importante è partecipare divertendosi!

*Preparazione al tiro***Gestire l'ansia in modo naturale**

Paola Bruga / Può capitare di sentirsi ansiosi prima di una gara... un rimedio naturale viene dagli oli essenziali, vediamo come.

L'ansia è un'emozione del tutto normale e naturale che appartiene all'essere umano. È un'amica che ci protegge dai pericoli e ci aiuta a restarne lontano. In pratica è la nostra "spia di allerta". Solitamente si presenta quando si sta per fare qualcosa di nuovo, qualcosa che non si ha molta voglia di fare o quando si ha paura che qualcosa vada storto. Si può provare ansia prima di incontrare qualcuno, a causa di un esame, attraversando un determinato luogo, per un evento sportivo o qualsiasi altro evento particolare.

L'ansia non deve preoccuparci fin quando non diventa limitante. Infatti, se è legata ad un evento in particolare e poi svanisce col passare dello stesso si tratta di una situazione normale.

Ci sono casi in cui questa è persistente diventando molto limitante nella vita quotidiana di chi ne soffre. In questo caso è necessario affidarsi a un professionista per iniziare un percorso terapeutico e individuarne le cause scatenanti.

Nella maggior parte delle volte, l'ansia può essere trattata con degli aiuti naturali come ad esempio gli oli essenziali che sono un ottimo ansiolitico naturale. Sono efficaci per superare alcuni sintomi come l'insonnia, l'irrequietezza e la sensazione di panico. Ci aiutano a ridurre lo stress senza effetti collaterali.

Breve introduzione agli oli essenziali

Si tratta di sostanze naturali prodotte dalle piante, sostanze solubili negli oli che si mescolano ad altri e non ad acqua. Le proprietà degli oli essenziali sono molteplici, vengono considerati un sostegno naturale per il nostro organismo. Gli oli essenziali possono essere

usati topicamente, si intende l'applicazione dell'olio essenziale su una parte del corpo (pelle, capelli, unghie, denti, ...)

Un'altra applicazione è l'applicazione aromatica, inalazione diretta oppure tramite diffusione.

Gli oli essenziali di certificata qualità possono essere anche ingeriti, mediante capsule vegetali oppure nell'uso quotidiano in cucina ma anche aggiunti nelle bevande.

Importante premessa, per un uso efficace e sicuro degli oli essenziali bisogna tenere presente le seguenti raccomandazioni: uso della corretta quantità, documentarsi o farsi aiutare nella comprensione e l'utilizzo di ciascun olio essenziale, prestare attenzione alle aree sensibili (occhi, interno del naso, orecchie,...), fotosensibilità perché alcuni oli reagiscono all'esposizione con il sole rendendo la pelle sensibile, per l'uso interno usare solo oli essenziali puri per uso terapeutico e documentarsi.

In gravidanza ed allattamento diluire abbondantemente e comunque prestare cautela, nei bambini diluire gli oli essenziali per evitare irritazioni cutanee e tenere gli oli essenziali fuori dalla loro portata.

Essendo gli oli essenziali validi alleati anche per il nostro sistema emotivo, i seguenti sono considerati i più efficaci contro l'ansia: Lavanda, Ylang Ylang, Bergamotto, Neroli, Rosa, Camomilla Romana, Limone, Geranio, Patchouli, Vetiver e Sandalo.

Vi starete chiedendo come fare ad utilizzare questi oli in relazione ad una gara di tiro...

Ci possono essere diversi modi per avvalersi del supporto degli oli essenziali, eccovene alcuni:

- Prima di tutto scegliete l'olio che più preferite fra quelli sopra elencati
- Potete versarne qualche goccia su un fazzoletto oppure su un indumento (esempio: il colletto della giacca/gilet da tiro oppure sulla manica). In questo modo l'aroma dell'olio essenziale vi potrà accompagnare anche durante la gara. Oppure potete prepararvi una miscela in un roll-on da applicare dietro le orecchie, sulla nuca e ai polsi. In questo modo il sollievo dovrebbe essere quasi immediato.
- **Occorrente per una miscela:** olio essenziale di lavanda, olio essenziale di rosa, olio essenziale di vetiver, olio vettore (neutro) e una bottiglietta in vetro di colore scuro da 10ml.
- **Procedimento:** inserire all'interno della bottiglietta 12 gocce di lavanda, 8 gocce di rosa e 4 gocce di vetiver. Riempire completamente la bottiglietta con l'olio vettore e agitare bene (operazione da ripetere sempre prima di ogni uso). Applicare come indicato sopra (per miscela si intende un mix di oli essenziali diluiti in oli vettore).

Un suggerimento che vale sempre quando ci si vuol far aiutare dagli oli essenziali oppure in generale dai rimedi naturali è avere **costanza e pazienza**.

Vi suggerisco di iniziare qualche giorno prima della gara a farvi supportare dall'aroma dell'olio essenziale che avete scelto, in questo modo il vostro corpo si calmerà e sarà pronto a gestire al meglio la prova che vi attende.



Storia nostra

Da “I Fatti di Stabio” in poi...

Guido Codoni / A Stabio una Società di tiro esisteva già nell'Ottocento: ne fa fede lo Statuto della Società dei Carabinieri di Stabio, li 16 giugno 1840, firmato del Presidente Giò Induni e dal Cancelliere G. Luisoni.

Nella prima metà dell'Ottocento si tenevano Feste di tiro come stanno a dimostrare vari articoli di giornale.

Quelli che vengono chiamati i Fatti di Stabio, narrano appunto di vicende legate al tiro. Una domenica d'ottobre del 1876, i Carabinieri liberali del circondario di Mendrisio organizzarono una Festa nel borgo di confine, alla quale parteciparono circa duecento tiratori.

Verso mezzogiorno molti “Carabinieri” (così erano chiamati) erano già sulla via del ritorno, altri sparsi per i ritrovi pubblici e una trentina ancora sul Campo di tiro, quando capitò il fatto che lasciò sul terreno ben 5 morti. Lo ricorda ancora una targa posta sulla casa adiacente lo Stabilimento Ginella, teatro della sparatoria¹.

Ma è solo alla fine della seconda guerra mondiale che Stabio si doterà di un poligono.

Infatti **la Società di Tiro Aurora venne fondata nel 1945**. È curioso sapere che la nascita della Società avvenne dietro imposizione dell'allora Dipartimento militare cantonale, a seguito delle Ordinanze militari federali, per dare la possibilità ai 110 obbligati al tiro, che fino allora usufruivano dello stand della Sentinella di Genestrerio, di effettuare i loro esercizi sul territorio comunale.

Il primo comitato era composto dal presidente Giovanni Pellegrini e dai membri Giovanni Mombelli, Clemente Fumagalli, Michele Brianza, Michele Perucchi, Elvezio Trochen, Pietro Rusca, Isidoro Croci Torti, Bruno Crivelli e Teodoro (Nino) Camponovo.

Dopo l'acquisizione dei diritti sulla linea di tiro e la costruzione dell'impianto parapalle (butte), con 6 bersagli, si poté effettuare il primo Tiro obbligatorio il 16 maggio 1946. Ma il tutto veniva effettuato sul nudo terreno; ecco perché, anche grazie a una petizione, l'allora Municipalità acconsentì alla costruzione di un edificio consono alle attività al coperto, inaugurato il 15 ottobre 1950.

È del settembre del 1954 il gagliardetto della Società, tuttora in uso. Fu festa grande, con folta partecipazione di cittadini; presenti le Autorità municipali e cantonali, i

rappresentanti militari e con la benedizione impartita dal prevosto di Stabio, Don Achille Bonanomi. Il discorso ufficiale lo tenne il vice-presidente della Società, anche in rappresentanza del Municipio, il maestro Giovanni Mombelli.

Seguì un Tiro commemorativo, con numerose società ticinesi partecipanti, la sfilata in corteo per le vie del paese e il banchetto ufficiale al Ristorante delle Terme di Stabio, dove pure si tennero numerosi discorsi.

Nel 1964, la Società La Balernitana, a seguito della chiusura dello stand di Chiasso, venne accolta, per le proprie attività, a Stabio, fino al 1977, quando partì per il nuovo stand della Rovagina, di proprietà del comune di Chiasso, ma in territorio di Morbio Superiore, ora comune di Breggia.

A Giovanni Pellegrini, primo presidente dell'Aurora, seguirono Ilio Gerosa, Aldo Giudici e dal 1976 Luciano Valsangiaco, tuttora in carica.

La piazza, che si poteva considerare la più

a sud della Svizzera, con anche uno stallo per il Tiro al piattello ad uso dei cacciatori, venne, secondo le esigenze dei tempi, inserita nella zona industriale del Piano Regolatore comunale; ne conseguì, giocoforza, il suo abbandono. Prima dello smantellamento, malgrado una petizione popolare che chiedeva il mantenimento della Piazza di tiro, venne tenuto un Tiro amichevole, denominato del 40°, aperto a tutte le Società cantonali e della Svizzera.

Nel 1990, dopo i ricorsi al Consiglio di Stato e al Tribunale Amministrativo con esito negativo, si dovettero trasferire le attività, come imposto dall'allora Dipartimento militare cantonale, sul poligono di Maroggia, ospiti della Società Liberi Tiratori del Ceresio, dove si eseguono attualmente i Tiri obbligatori e di campagna e quelli che fanno parte del Campionato sociale.

¹ *I Fatti di Stabio, sono stati rievocati in un film della RSI, girato nel 1991. L'Archivio della memoria di Stabio alla vicenda ha dedicato una serata, una mostra e pubblicato I Fatti di Stabio a cura di Marino Viganò.*



Giubilei societari

A Stabio si festeggiano 75 anni

Luciano Valsangiacomo / Oltre a raccontare del vecchio stand, presenta l'importante evento che attende quest'anno la Società di tiro Aurora.



L'attività dell'Aurora, risolti i numerosi problemi burocratici, iniziò con l'organizzazione dei Tiri Obbligatorî per i militi di Stabio, Ligornetto, Novazzano indi il Tiro in Campagna¹, aperto a tutti.

Dopo Giovanni Pellegrini, con la presidenza di Ilio Gerosa e Mario Meroni segretario, si organizzarono i Tiri annuali del Campionato sociale, con la partecipazione di un buon numero di attivi.

Una volta ricevuta l'abilitazione quali monitori, Mario Meroni e Renzo Mombelli iniziarono l'attività con i giovani del paese. I corsi furono frequentati da numerosi ragazze e ragazzi, diversi dei quali, una volta adulti, li annoveriamo ancora come attivi nella Società.

Agli inizi, con i bersagli normali, le marcazioni si eseguivano manualmente; questo fino all'arrivo della Balernitana che installò, anche per un'utilizzo dell'Aurora, dei bersagli con marcazione elettronica, rimasti sul posto fino al trasferimento della Balernitana sullo stand della Rovagina, a Morbio Superiore. Si ritornò poi alla marcazione manuale fino alla chiusura del poligono, negli anni Novanta e il trasferimento delle attività sullo stand di Maroggia.

Prima di questo trasferimento, numerose furono le gare di tiro effettuate, fino a finali nazionali. Per quanto riguarda la partecipazione a gare nazionali, memorabile rimane il 3° posto (su 32 gruppi) alla finale del campionato svizzero del 1970 a Olten con Mario Meroni, Aldo Giudici, Enrico Pellegrini, Gianluigi Medici e Emiliano Scascighini. Una fotografia dell'evento è presente nel libro del Centenario

della FTST del 2002. Il 45. di fondazione lo ricordammo, prima della chiusura dello stand di Stabio, con un Tiro amichevole, aperto a tutte le società cantonali e svizzere, caratterizzato da una numerosa presenza.

Negli anni Duemila, a Mario Meroni è subentrato Franz Hurschler, valente tiratore, che oltre il compito di segretario-cassiere, è entrato a far parte del Comitato della Federazione Ticinese delle Società di Tiro e responsabile della Squadra Match.

Mario Meroni, segretario-cassiere, Socio onorario, da oltre cinquant'anni nella nostra Società, è scomparso nel 2019, all'età di novant'anni, lasciandoci tanti e cari ricordi.

Innumerevoli le gare di Campionato sociale, dei Tiri cantonticinesi e oltre Gottardo. Nell'anno 2016, con le consorelle di Mendrisio, Chiasso, Balerna e Maroggia, si è organizzato il Tiro cantonale ticinese nel Mendrisiotto, presieduto da Athos Solcà, con quasi ottomila tiratori, provenienti da tutta la Svizzera, accompagnati anche dai famigliari. L'evento ha contribuito a far conoscere e apprezzare l'ospitalità del sud del nostro Paese.

I giovani che da alcuni anni partecipano ai corsi specifici, oltre il loro programma abituale vengono portati a gareggiare negli stand cantonali e della Svizzera Interna. In tutte queste attività siamo affiancati e accompagnati dalla Balernitana, Società di tiro orfana dello stand di tiro della Rovagina da alcuni anni; con essa condividiamo quello di Maroggia, in buona armonia, a salvaguardia del nostro sport. Quest'anno, in occasione del nostro 75. di

fondazione, in marzo avremmo dovuto ospitare l'Assemblea della Federazione Ticinese delle Società di Tiro.

Sarebbe stato un onore vedere arrivare nell'Aula Magna della Scuola Media un numero considerevole di ospiti: il comitato della FTST, le Autorità comunali e cantonali, i rappresentanti della Difesa e delle Guardie di Confine.

Purtroppo, per le note vicende legate alla pandemia originata dal coronavirus, la stessa, secondo le direttive cantonali e federali è stata cancellata. Il programma per l'anno 2020, nel rispetto delle direttive accennate, proseguirà con il Campionato sociale, il Tiro Federale a Lucerna e con la partecipazione al Tiro storico del Grütli, nel mese di novembre, che ci vedrà pure impegnati ad arrostitire le castagne da distribuire ai numerosi confederati presenti e nella mescita del Merlot da noi offerto, quale dazio chiesto alle Società che partecipano ogni quindici anni circa.

Obiettivo della nostra Società, a lungo termine, è la fattiva collaborazione con la Liberi Tiratori del Ceresio, che ci ospita già da trent'anni, nel sostegno di azioni volte ad adeguare e ammodernare le strutture del vetusto ultracentenario poligono di Maroggia.

Un desiderio, già espresso alle Autorità di Stabio, è quello di vederci messo a disposizione nel Centro sportivo polivalente, in progettazione sul territorio comunale, un piccolo spazio coperto, adeguato per l'esercizio del tiro con armi ad aria compressa, durante i periodi invernali.

Tutti stimoli che permettono la continuazione della nostra Società nella sua attività, quella del tiro, uno sport che primeggia a livello svizzero, con i 135'000 fra partecipanti, famigliari e amici nel popolare Tiro in Campagna e che permette alla Svizzera di annoverare numerosi rappresentanti negli appuntamenti mondiali e olimpionici.

¹ Per Tiro federale in Campagna si intende una manifestazione che si svolge nell'arco di tre giorni ogni anno, gratuita e aperta a tutti i cittadini svizzeri. Chiunque anche senza una precedente esperienza di tiro e/o senza una propria arma può sparare una serie di 18 colpi con un fucile o pistola d'ordinanza e con la possibilità di ottenere la medaglia e/o la menzione onorevole.



Ordinanze nostre

La pistola Walther PPK

Luca Filippini / Una pistola d'ordinanza svizzera poco conosciuta e anche poco usata...

Quando si parla di pistole d'ordinanza svizzere si pensa normalmente alla SIG 210 (denominata P49) nelle sue varie versioni o alla SIG 220 (P75), cioè quella attualmente in dotazione all'esercito svizzero. Alcuni possono anche pensare ai vari modelli della pistola Parabellum introdotta nel 1900 e in calibro 7.65mm Parabellum. I più però non hanno mai sentito parlare della cosiddetta "Fliegerpistole".

Questa pistola è stata prodotta originariamente dalla Carl Walther GmbH Sportwaffen ed in seguito su licenza da vari altri produttori in vari paesi. Il modello PPK, creato nel 1931, è una variante della Walther PP introdotta nel 1929, dalla quale si distingue per le dimensioni e un peso più ridotti.

Il nome dei due modelli viene normalmente considerato l'acronimo di Polizei Pistole e Polizei Pistole Kurz o Polizei Pistole Kriminal. La pistola Walther PPK è una pistola commerciale e la versione d'ordinanza svizzera è in calibro 7.65mm Browning (.32 ACP) da non confondere con il 7.65mm Para

delle pistole Parabellum: il diametro della pallottola è lo stesso ma la potenza della cartuccia e le sue dimensioni sono un po' diverse. Ne esiste una versione "normale" in acciaio, e una versione leggera in parte in alluminio denominata PPK-L.

L'Esercito svizzero ha acquistato a suo tempo un lotto di pistole per l'aviazione che per la giustizia militare, quelle "leggere" PPK-L erano in dotazione come materiale di corpo soprattutto per i piloti. Dunque la pistola non era attribuita direttamente al singolo milite/pilota ma questi la riceveva durante il servizio e al termine dello stesso veniva riconsegnata. Si trovano dunque in uno stato quasi nuovo, non essendo state molto utilizzate. La pistola fu introdotta come Pistola 65 o "7.65mm selbstlade Taschenpistole PPK".

La pistola, proveniente dalla produzione commerciale tedesca, era conservata in una scatola di cartone rosso, "cocodrillata" che conteneva, oltre alla pistola, anche la bacchetta di pulizia e un magazzino di ricambio. Quelle dell'Esercito svizzeri si

riconoscono rispetto alle normali pistole commerciali per il fatto che portano il Banco di prova svizzero (Beschusstempfel o "Bernprobe") sulla slitta e alla fine della canna. Inoltre sul fusto, sopra il numero di serie porta il timbro di accettazione svizzero K+W. Complessivamente dovrebbero essere state acquistate 415 Walther PPK-L (con impugnatura in metallo leggero) e 315 Walther PPK come pure alcune pistole di test.

Nella dotazione, vi era una fondina in cuoio da portare "nascosta" alla cintura, come pure per i piloti una semplice fondina ascellare in cuoio sottile/leggero.

La munizione è di un calibro molto diffuso a livello mondiale. Era prodotta anche in Svizzera dalla Fabbrica federale di munizioni di Thun, esiste sia in versione commerciale in pacchetti da 25 cartucce di colore rosso-bianco "cart 325, 6.35mm" o in versione militare, sempre in scatolette grigie da 25 cartucce o pacchi da 200 cartucce (8 scatolette, ricoperte da carta oleata, come il GP11).

Veterani ticinesi

Un nuovo timoniere per i veterani

Red. / Nel nostro cantone sono due le associazioni per i tiratori veterani: un'associazione si occupa del fucile 50m e una per la pistola e il fucile 300m.

Oltre alle varie federazioni ed associazioni di tiro presenti in Svizzera, a livello nazionale esistono due associazioni che raggruppano i veterani tiratori: questo è soprattutto "un retaggio del passato", da quando cioè prima del 2002 esistevano ancora tre federazioni nazionali.

Vi erano infatti la SSV (società svizzera dei carabinieri: 300m e pistola), i tiratori operai (300m soprattutto e pistola) "Arbeitschützenverband" e poi la SSSV cioè i tiratori sportivi al fucile 10/50m tutte confluite nella Federazione Sportiva Svizzera di Tiro FST. Tra i veterani abbiamo oggi l'associazione dei tiratori veterani sportivi (fucile 10/50m) e

l'associazione svizzera tiratori veterani (300m e Pistola).

Dunque, ne consegue che anche alle nostre latitudini le associazioni "di categoria" sono due. I veterani sportivi sono condotti da Cesare Malpangotti di Bodio, mentre per i 300m e la pistola (compresa la disciplina P10) dal 2020 il timone è stato ripreso da Peter Käser di Claro che è succeduto a Gianni Pellandini di Arbedo.

Attività e particolarità

Come tutte le "associazioni di categoria" anche le nostre due si occupano di organizzare manifestazioni e competizioni per i propri soci. Citiamo su tutti i campionati cantonali di

categoria, che per i veterani sportivi si svolgono normalmente il 1. maggio alternativamente sul poligono di Bodio e di Taverne. Per l'associazione veterani ticinesi, questi si svolgono a fine estate, inizio autunno sul poligono di Iragna (alla pistola) e su quello di Contone per il fucile 300m dove viene pure organizzata l'assemblea generale e il pranzo in comune.

Per partecipare alle varie attività è necessario iscriversi alle associazioni e i responsabili di disciplina forniranno poi le informazioni necessarie come pure il calendario di attività (le date dei campionati sono riprese sempre anche nel "Taccuino FTST").

Buono a sapersi



Andrea Besomi, Agente generale, risponde alle vostre domande.

Vaudoise Assicurazioni
Agenzia generale Ticino
Via Nassa 29, 6900 Lugano
www.vaudoise.ch

Vaudoise Assicurazioni, con la mutualità un sicuro vantaggio anche in tempi difficili

La Vaudoise Assicurazioni è uno dei dieci assicuratori più importanti sul mercato elvetico. Fondata nel 1895, la Compagnia offre a privati e PMI consulenza e soluzioni di qualità in tutti i settori assicurativi e previdenziali.

I valori che ci contraddistinguono da 125 anni sono:

- prossimità, con più di 100 agenzie sparse sul territorio svizzero;
- solidità e sicurezza, eccellente risultato consolidato nel 2019;
- mutualità, i nostri clienti fedeli ricevono una partecipazione agli utili;
- clienti soddisfatti, oltre il 92% dei nostri clienti è molto soddisfatto del servizio erogato.

Fieri della nostra identità mutualistica, dal 2011 condividiamo il nostro successo con i clienti ridistribuendo ogni anno una parte degli utili sotto forma di riduzione del premio alternando tra assicurazioni RC/Cose e Veicoli a motore. In seguito agli eccellenti risultati del 2019, nel 2020-2021 redistribuiremo 34 milioni di franchi ai nostri assicurati VM, il che equivale a un ribasso del 10%. Dal 2011, la Vaudoise ha versato in questo modo quasi 220 milioni.

Nel Canton Ticino siamo presenti con l'agenzia generale a Lugano e con altre tre agenzie a Bellinzona, Locarno e Mendrisio, nonché con l'ufficio sinistri a Lugano. La gestione delle esigenze dei nostri clienti è effettuata vicino al cliente.

Felici insieme. Da 125 anni.

Previdenza a 360° per i privati e per le PMI

Nel 2019 la più grande preoccupazione degli svizzeri era il pensionamento. Questo aspetto è in cima ai bisogni di protezione e sicurezza di oltre il 50% della popolazione. Con la situazione creatasi in seguito alla pandemia diventa ancora più urgente affidarsi a specialisti previdenziali affinché valutino individualmente la situazione pensionistica e diano consigli mirati per colmare le lacune. Siamo in grado di effettuare analisi previdenziali accurate con l'obiettivo di valutare con i nostri clienti la soluzione migliore da implementare in materia previdenziale. Per la Vaudoise il cliente è sempre al centro dell'attenzione.

Digitalizzazione e rischi informatici

I cyberattacchi non si fermano con la pandemia. In situazioni difficili come quella che stiamo vivendo, il telelavoro offre alle aziende e alle persone una libertà senza limiti e innumerevoli opportunità di crescita. Questa evoluzione comporta però un incremento dei rischi informatici. Le conseguenze di una perdita o di una fuga di dati oppure di un'interruzione dei sistemi possono essere drammatiche e tradursi in importanti perdite di esercizio. La Vaudoise propone l'estensione Cyber per il suo prodotto Business One Inventario. La copertura assicurativa comprende le intrusioni nei dati o nell'infrastruttura informatica tramite virus e gli attacchi con richieste di riscatto per avere di nuovo accesso ai file precedentemente bloccati da criminali. Risolutamente al passo con i tempi, la Vaudoise è orgogliosa di essere sempre al fianco delle aziende, online e offline.

Storia

Giugno 1944, fronte orientale, nome in codice: “Operazione Bagration”

Claudio Portavecchia / “Overlod” o sbarco in Normandia sono termini conosciuti non solo dagli appassionati di storia, ma anche dalle persone comuni. L’operazione “Bagration” invece è nota solamente a pochi specialisti e i testi che la riportano sono scarsi, malgrado abbia interessato un territorio vasto ca.800 Km con l’impiego da parte russa di 2’331’000 soldati migliaia di mezzi corazzati, aerei, pezzi di artiglieria per attaccare i gruppi di armate Nord, Mitte e Süd tedesche che occupavano i territori invasi dal 1941 in avanti, ma vediamo i fatti.

All’inizio del 1944 la situazione della Wehrmacht si presentava molto delicata. A Ovest, in territorio francese, i vertici dell’esercito erano ossessionati dalla previsione di un’invasione che gli alleati stavano per eseguire nel luogo che sembrava più favorevole per una manovra del genere: la Manica.

Proprio in quella zona i tedeschi si erano dati da fare per costruire quella serie di opere fortificate alle quali avevano assegnato il nome di “Vallo Atlantico”. Ma anche più a sud in Normandia, sotto la guida di uno dei loro più abili ufficiali il Feldmaresciallo Erwin Rommel, erano stati costruiti sulle spiagge, ostacoli di vario tipo, atti a impedire o a rendere molto difficoltose operazioni di sbarco truppe e/o materiale vario.

Nel settore est Europeo, la situazione era molto più complessa: durante tutto l’inverno 1943 le armate tedesche, già provate dal clima estremo - torrido in estate, piogge torrenziali in autunno, inverni e primavere rigidissime - del terzo inverno russo, avevano dovuto rintuzzare gli attacchi sempre più massicci e insistenti portati da quella che sembrava ai loro occhi l’inesauribile armata rossa di Stalin.

Basandosi su quanto fornito dal loro servizio d’informazione e sulle loro convinzioni, i vertici della Wehrmacht si convinsero che i russi avrebbero attaccato massicciamente la regione baltica. Di conseguenza fortificarono quel settore spogliando l’Armee Gruppe Mitte

di tutte le divisioni Panzer tranne una, per spostarle appunto al nord. Ma i russi come vedremo in seguito avevano in programma ben altro che l’attacco in un solo settore anche se molto ampio.

Preparazione e scelta del nome in codice

Il vertice dell’esercito russo “Stavka” formato da sette personalità del regime fra le quali Stalin, entro la fine di aprile mise a punto in gran segreto un piano di attacco combinato e coordinato con inizio in Bielorussia con progressione a nord verso i paesi baltici e a sud verso la Galizia e i Balcani. L’obiettivo consisteva nel liberare il territorio russo dall’invasore penetrato nel 1941 con l’operazione Barbarossa.

I comandi delle rispettive armate furono affidati ai generali Rokossovskij, Zacharov e Černjachovskij, mentre il generale Timoscenko, membro dello “Stavka”, fungeva da coordinatore.

Il nome della gigantesca operazione fu scelto da Stalin in onore al generale russo Petr Ivanovic Bagration che combatté in era napoleonica, ma fu anche in Svizzera ufficiale al seguito del generale Suvorov.

Durante la fase preparativa si svolse un episodio significativo fra Stalin e uno dei suoi più stretti collaboratori, il generale Roskossovskij (ritratto in fotografia). Egli è un personaggio che vale la pena di ricordare brevemente. Quest’ufficiale di origini polacche

durante le cosiddette “purghe staliniane” fu arrestato, imprigionato, torturato e nel 1940 improvvisamente liberato e riammesso nei ranghi dell’esercito.

Quando gli fu presentato il piano di attacco previsto per la sua unità, il quale prevedeva un solo grande movimento frontale, lo modificò e presentò allo “Stavka” la propria variante. Oltre all’urto frontale, aveva previsto una manovra sul fianco destro della grande unità tedesca, in modo da chiuderla a tenaglia in una grande sacca. La difficoltà consisteva nel superare acquitrini e paludi che coprivano gran parte del terreno da combattimento.

Dopo aver visto le modifiche apportate al piano d’attacco, Stalin per due volte spedì il generale in una stanza separata a “meditare” e per due volte Rokossovskij ripresentò lo stesso piano. Alla fine Stalin si convinse della validità del piano e lo approvò. Il generale incassò l’approvazione ma non fu per nulla tranquillo: in caso di fallimento le conseguenze per lui sarebbero state terribili.

Attacco

I russi “aprirono le danze” il 23 giugno sul 2. fronte bielorusso nel settore occupato dalla 4. Armee tedesca (generale Kurt von Tippelskirch) con un bombardamento di artiglieria pesante definito dagli esperti mostruoso. La valanga di fuoco polverizzò letteralmente trincee, bunker, depositi di materiali e munizioni e naturalmente anche gli occupanti.



Il Generale Roskossovskij

Dopo due ore di fuoco comparvero i mezzi corazzati seguiti dalle divisioni di fanteria in attacco agli ordini del generale Černjachovskij.

Per le già provate truppe tedesche un attacco di queste dimensioni, portato in modo tanto sistematico, non fu sopportabile e le difese si sfaldarono subito. Già due giorni più tardi, il 25 giugno i carri armati russi avevano aperto una falla larga da 40 a 80 Km nelle retrovie dell'Armee e qui scorrazzavano oramai liberamente seminando panico e morte. Ma soprattutto l'apertura della falla aveva fatto perdere il contatto fra la 4. Armee e l'importantissima 3. Panzerarmee (generale Georg-Hans Reinhard).

La battaglia contro la 4. Armee tedesca terminò l'8 luglio 1944 con il completo annientamento dell'armata. Dei 100'000 e più elementi solamente qualche centinaio forse riuscì, in modo del tutto fortuito, superando immani fatiche e privazioni a ritirarsi nelle proprie linee dopo mesi di cammino.

La seconda parte della poderosa operazione ebbe inizio il 24 giugno con modalità identiche ma questa volta il bersaglio fu la 9. Armee schierata più a sud sempre in territorio bielorusso al comando al comando del generale Hans Jordan.

Incaricato dell'assalto in questo settore era il generale Roskossovskij, il quale era ansioso di mettere in pratica il suo piano d'attacco. Le modalità d'inizio ricalcavano quello già messo in atto il giorno precedente al nord: massiccio bombardamento d'artiglieria seguito da attacco in massa di mezzi corazzati e fanteria, coadiuvati dal genio con copertura aerea.

Il risultato fu anche qui strabiliante, nel giro di poche ore i russi avevano già praticato nelle linee di difesa tedesche uno squarcio largo 30 km e profondo 10. In poche ore la larghezza dello squarcio si allargò di altri 20 km. A nulla

valse l'intervento di una delle formazioni panzer più esperte in assoluto la XXXXI Panzerkorps ai comandi del generale Edmund Hoffmeister, la quale con i suoi superstiti 71 panzer, mise fuori combattimento un numero considerevole di carri nemici. Ma fu anche facile bersaglio a sua volta dei carri nemici e degli Jabo sovietici, i cacciabombardieri che volavano in pratica indisturbati perché la Luftwaffe era assente da quel fronte. Il 28 giugno la 9. Armee in pratica non esisteva più. Nella località di Bobruisk si era formata una sacca stretta nella tenaglia russa formata da ca. 5000 disperati, fra i quali migliaia di feriti e personale non combattente. Una parte consistente di questi disperati avrebbe tentato una sortita: risultato, morte o nel migliore dei casi marcia verso i campi di prigionia russi.

Conclusione

L'Operazione Bagration durò a giudizio degli analisti esattamente dodici giorni, quanto impiegarono i russi a conquistare le località di Minsk e Vilnius e a cacciare o meglio annientare le armate tedesche che occupavano quelle immense aree. Leggendo i testi – non molti – a disposizione si possono fare alcune osservazioni:

- La Wehrmacht che nel 1941 al momento dell'invasione era una forza fortemente meccanizzata e quindi molto mobile, coadiuvata da una potente aviazione, si era trasformata tre anni più tardi in un'armata statica disposta su una linea di fronte lunga e molto sottile.
- Al contrario l'Armata Rossa si era trasformata da una forza prettamente basata sulla fanteria in un esercito ben equipaggiato con mezzi corazzati, artiglieria e soprattutto un'aviazione in grado di proteggere i propri campi di battaglia efficacemente in ogni momento.

- Nonostante la rapidità con la quale i russi riuscirono a conquistare i loro obiettivi, i combattimenti furono intensi, specialmente quando entravano nella mischia le formazioni panzer tedesche. Queste ultime avevano a disposizione mezzi qualitativamente superiori ai russi ed erano meglio addestrati al combattimento, mancavano però dei rifornimenti e della quantità necessari.
- I Russi utilizzarono in quantità non indifferente autocarri "Studebaker" e carri armati "Sherman" di fabbricazione americana, quindi almeno materialmente all'Operazione Bagration partecipò in minima parte anche l'occidente.

Forze in campo

Germania

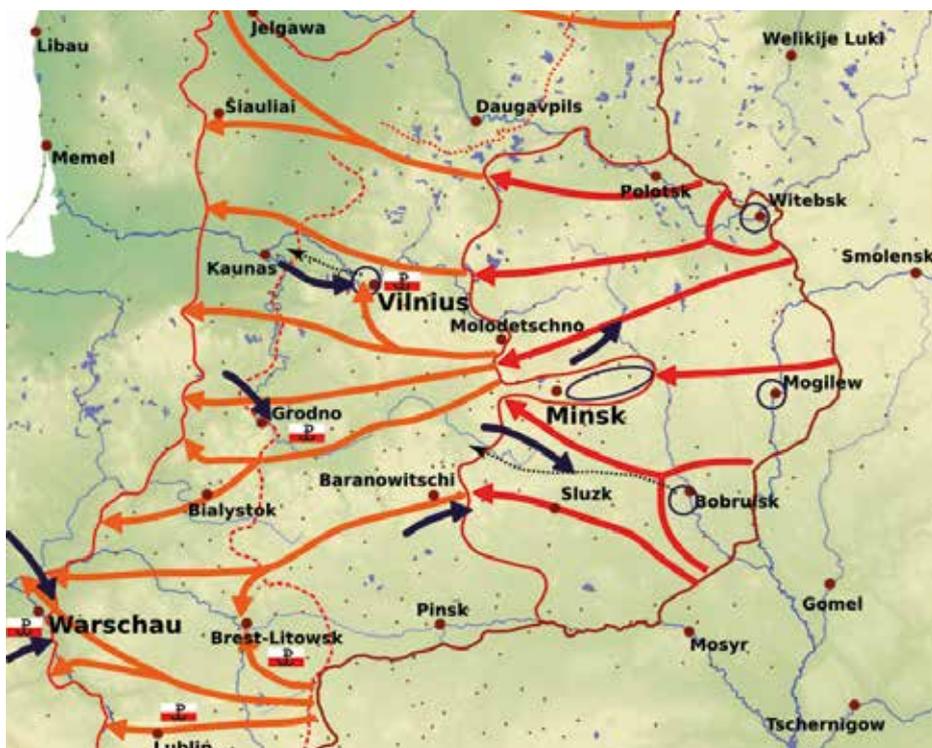
- 800'000 uomini
- 553 mezzi corazzati (carri armati e cannoni d'assalto)
- 831 aerei (rinforzati durante la battaglia da altri 200'000 uomini, 500 carri armati e 250 aerei)

Russia

- 2'331'000 uomini
- 4'070 carri armati e cannoni semoventi
- 24'363 pezzi d'artiglieria
- 5'327 aerei

Fonti

- 1944-1945 Il crollo finale della Wehrmacht, volume 1- Robert M. Citino, L-G Le Guerre
- 2194 Giorni di Guerra, cronologia illustrata della seconda guerra mondiale, Cesare Salmaggi, Andrea Pallavisini, Arnoldo Mondadori Editore
- https://it.wikipedia.org/wiki/Operazione_Bagration



Tiri federali nella storia

Sartori e il TF di Bellinzona

Ludovico Zappa / Per il 140° compleanno dell'artista ticinese Augusto Sartori il 14 maggio e la 42° Festa federale dei tiratori 1929 a Bellinzona, vi proponiamo un approfondimento del Museo del Tiro di Berna.*

A causa della sua ubicazione geografica a sud delle Alpi, il Canton Ticino è stato poco raggiungibile per molto tempo dal resto della Svizzera.

Solo con l'apertura del tunnel del San Gottardo nel 1882 è stato possibile un collegamento rapido e sicuro tra nord e sud non solo della Svizzera, ma anche in tutta l'Europa. Non sorprende quindi che la prima festa federale di tiro (FFT) si sia svolta nel Canton Ticino dopo l'apertura del tunnel, quando Lugano ha ospitato 1883 tiratori provenienti da tutta la Svizzera. A causa delle distanze relative del luogo della festa da un lato e delle tensioni politiche all'interno del Cantone, dall'altro - il Ticino è stato scosso a fine del 19. Secolo da conflitti politici tra liberali e conservatori, che non raramente terminavano con sparatorie o brevi rivoluzioni - la festa non ha avuto il successo sperato.

Nel 1924 si è svolta ad Aarau la 41° FFT importante non solo perché era poco prima dello scoppio della prima guerra mondiale, ma anche perché era il 100. Giubileo della FST. La 40. edizione si svolse nel 1910 a Berna. I Cantoni di Lucerna, Zurigo e Ticino fecero domanda per l'edizione successiva a quella del giubileo. Il 14 dicembre 1924 la federazione cantonale ticinese inviò la sua candidatura per l'organizzazione della 42° FFT, intendendo organizzare la manifestazione a Lugano come già fu il caso nel 1883. Bellinzona ha tuttavia reagito più rapidamente e ha presentato la propria candidatura come città ospitante già il 28 dicembre dello stesso anno; così il 13 agosto 1925, 25 colpi di cannone dal Castelgrande annunciarono la scelta di Bellinzona come luogo della festa per il 1929.

La scelta del Ticino non è stata del tutto casuale, perché da un lato, rappresentava la volontà della FST di integrare tutte le parti del paese presso, dall'altro doveva rappresentare un segnale politico nei confronti della vicina Italia. Infatti, dal 1922 vi era al governo il potente Benito Mussolini, che aveva espresso più volte l'idea di riunire tutti i popoli di lingua italiana in un unico paese, idea che toccava anche il

Ticino. Per questo motivo, la FF in Ticino, con il suo carattere patriottico, avrebbe dovuto ricordare che il Ticino era una zona strettamente legata alla Svizzera.

Per la città di Bellinzona, che contava poco più di 10'000 abitanti, vi furono nuove sfide da affrontare. Era necessario trovare un luogo per la festa, il denaro e i premi per i vincitori, gli alloggi e il personale necessario. La FFT a Bellinzona avrebbe dovuto essere

Il luogo della festa è stato centralizzato in un terreno vicino alla città. In totale sono stati installati 220 bersagli a 300 metri e altri 24 a 50 metri. Accanto al poligono di tiro è stata costruita una sala delle feste che ha offerto fino a 4'200 ospiti contemporaneamente, una sala birreria con 2'000 posti a sedere e altri 1'000 sotto una Pergola, una grotto ticinese e il tempio dei doni. I visitatori avrebbero dovuto in grado di raggiungere comodamente il luogo della festa in auto, quindi è stato preparato un parcheggio gratuito nelle immediate vicinanze.

Il lavoro svolto per anni sembrò essere stato fatto invano quando una settimana prima dell'inizio, una tempesta si è abbattuta sul luogo della festa e ha devastato gli edifici e i poligoni di tiro già completati. La FFT a Bellinzona rischiò di essere rinviata, ma è si decise di rispettare il calendario e di riparare o ricostruire le installazioni danneggiate con sforzi immani. Numerose note di solidarietà provenienti da tutta la Svizzera sono arrivate a Bellinzona, anche il Consigliere Federale Giuseppe Motta fu personalmente sul posto per vedere i danni meteorologici. Nonostante il maltempo, l'inizio della festa non fu ritardato, anche se questo causò costi aggiuntivi di 70'000 CHF. Grazie al tempo caldo e asciutto, i tiratori hanno potuto ottenere buoni risultati di tiro durante tutta la festa, che ha permesso a 346 tiratori, nella serie di maestrie, di conquistare la grande medaglia di maestria e altri 403 la piccola.

Questo record ha generato maggiori costi per la FST di quasi 20'000 CHF per le medaglie. I Re del tiro furono due campioni del mondo già famosi, con il fucile a 300m Walter Lienhard di Lucerna e con la pistola a 50m lo zurighese Fritz Zulauf.

Durante tutta la festa sono state sparate 2'267'739 cartucce al fucile e altre 228'325 alla pistole e rivoltella. Ma alle feste di tiro non si tratta solo di sparare, ma anche la camerateria e la parte sociale hanno una grande importanza. Inoltre, il tiro fa venir fame: in 14 giorni sono stati serviti 43'340 pasti e consumati abbondanti bevande grazie



una festa di altrettanto successo, se non addirittura migliore di quella di Aarau nel 1924.

La dotazione dei premi fu di 349'865 CHF, ai quali si aggiungono i premi di onore ("Ehregaben") composti da brocche di terracotta e argento - i cosiddetti boccalini - sevizi di porcellana, coppe, medaglie e orologi. A Bellinzona, 34'850 tiratori hanno partecipato alla festa durante 14 giorni dal 12 al 28 luglio 1929 e quindi poco meno di quelli previsti di 40'000. Per trovare un alloggio a tutti i visitatori, le scuole, la caserma comunale e anche il pretorio vennero trasformati in dormitori. Anche le altre città del Cantone, soprattutto Locarno e Lugano, hanno accolto diversi tiratori nei loro hotel.

al tempo favorevole: 98'373 litri di birra dal fusto, 41'316 birre in bottiglia, 65'092 bottiglie di vino rosso e 16'859 bottiglie di vino bianco. Il vino era anche responsabile principale dell'assistenza medica per ebbrezza...

Oltre all'offerta gastronomica, ai visitatori è stato offerto un intrattenimento serale, da concerti, cori, manifestazioni ginniche - vale la pena menzionare lo spettacolo della squadra olimpica svizzera -, balli fino a spettacoli teatrali. Il più realizzato fu la pièce ufficiale "Vita Nostra" di Silvio Sganzi, uno spettacolo popolare storico e patriottico che rispecchia la consapevolezza nazionale svizzera e i costumi popolari e regionali. Gli spettatori ebbero l'impressione di trovarsi in una regione completamente diversa, in qualche modo esotica. L'intera festa di Bellinzona si basava sulla discrepanza tra nord e sud, le caratteristiche e le usanze ticinesi, dai boccalini come premio per i tiratori, al grotto del poligono di tiro fino ai costumi tradizionali delle donne. Tutto era mirato a creare un clima "esotico" e una "nostalgia per il sud".

Secondo il giornale ufficiale della festa, circa 180'000 persone hanno visitato la Festa di tiro. Persino coloro che non potevano viaggiare a Bellinzona non hanno dovuto rinunciare alla festa, perché in collaborazione con la Union Radiophonique Suisse, fondata nel 1926 e predecessore dell'attuale SRG

SSR, cinque stazioni radio svizzere hanno trasmesso il corteo della festa, concerti, discorsi patriottici e la banda della musica ai loro 71'000 abbonati.

Il vetrata ufficiale della FFT del 1929 proveniva dalla ditta bernese di pittura su vetro di Eduard Boss (1882-1942) basata su un progetto dell'artista ticinese Augusto Sartori (1880-1957). Dal 1893 al 1894, Sartori ha frequentato corsi presso la scuola serale di disegno a Bellinzona.

Nel 1895 ha potuto continuare la sua formazione all'Accademia di Brera di Milano, che ha concluso nel 1902 con la medaglia d'argento. Dopo un breve soggiorno a Milano, tornò a Giubiasco, dove ha creato il proprio studio. Allo stesso tempo, ha lavorato con impegno e particolare dedizione fino all'inizio della Prima Guerra Mondiale come insegnante di disegno presso la scuola di disegno di Locarno, poi fino al 1950 al liceo tecnico di Bellinzona.

Nel 1903 ha progettato la medaglia commemorativa per il centenario dell'Indipendenza ticinese, nel 1909 la bandiera della società Filarmonica di Giubiasco, nel 1924 come il suo principale incarico pubblico, le quattro finestre di vetro al Palazzo Civico di Bellinzona e nel 1940 la fontana in Piazza Grande a Giubiasco. Dal 1904 ha partecipato regolarmente a esposizioni in Svizzera e all'estero, di

cui sono particolarmente degne di nota quelle del 1920, 1922 e 1924 alla Biennale di Venezia. L'opera di Sartori comprende dipinti con contenuto mistico-simbolico, paesaggi, ritratti e autoritratti per quasi sessant'anni. A partire dal 1910, l'artista ha sviluppato uno stile personale, tra l'altro con la preferenza per i toni viola, blu e grigi, il che si esprime molto bene in questa vetrata di 1929 (diametro di 30cm).

** Ludovico Zappa è collaboratore al Museo svizzero del tiro e ha collaborato alla redazione di questo post, pubblicato in Facebook sulla pagina del Museo virtuale del tiro. Visitalo!*



Augusto Sartori, *In attesa*, olio su tela



DAZZI SO
since 1900
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch

HOTEL Morobbia

Camere con servizi
Ampia sala (250 pers.)
per riunioni e cene
Ampio posteggio privato

CH-6528 Camorino

Tel. 091 857 32 71

E-mail: info@hotelmorobbia.ch

www.hotelmorobbia.ch



Tiro per tutti

Fass57 e Pistola 9mm il 24.10

Red. / Il programma di quest'anno ripropone a tutti dopo alcuni anni il tiro con il Fass57 nella sua versione originale.

Da alcuni anni la FTST in collaborazione con l'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti d'Armi (ATTCA) propone una giornata denominata "Tiro per tutti" dove prima dello spirito di competizione vige l'idea di provare qualcosa di diverso dal solito e passare un pomeriggio in compagnia di colleghi che hanno una passione come la nostra.

Manifestazione, lo ricordiamo, aperta a tutti: tiratori con o senza licenza, oppure anche amici e membri di società militari non necessariamente membri di una società di tiro.

La ATTCA metterà a disposizione fucili e pistole a coloro che non li posseggono ma che comunque non vogliono lasciarsi scappare l'occasione di provarli per la prima volta o riprovarli.

Dopo alcuni anni (tre per l'esattezza) da quando avevamo festeggiato al Monte Ceneri il compleanno dei 60 anni del Fucile d'assalto 57, lo riproponiamo quest'anno in versione "nature" dunque, senza modifiche ma come è stato concepito ed introdotto nel nostro esercito più di 60 anni fa.

Per molti sarà un'occasione di "far cantare" un compagno delle lunghe giornate di servizio militare e dunque rivivere magari dei ricordi (speriamo positivi...), per altri,

pensiamo soprattutto ai più giovani, per provare un fucile che magari lo si è solamente visto in società ma non lo si è mai utilizzato veramente.

Può essere un pomeriggio interessante anche per i giovani tiratori per provare un altro fucile oltre al Fass90 che hanno conosciuto durante i loro corsi.

Per tutti comunque vi sarà la possibilità di sentire nuovamente la breve retrospettiva storica preparata e presentata dal presidente ATTCA Riccardo Beretta.

Negli ultimi anni abbiamo sempre dato la possibilità di sparare sia al fucile che alla pistola: quest'anno a 25m si proporrà il tiro con le pistole semiautomatiche in 9mm (non solo quelle di ordinanza svizzera!); anche qui la possibilità di provare la pistola d'ordinanza dell'esercito svizzero la P75 (o SIG 220) o magari una qualche altra pistola in 9mm... Gli organizzatori metteranno a disposizione delle P75 a chi non ne fosse dotato.

Come sempre, i monitori del circondario di tiro 17 in collaborazione con i monitori dell'ATTCA garantiranno il necessario supporto tecnico e di sicurezza in modo che tutti i partecipanti siano a loro agio e possano sparare in tutta sicurezza.

La manifestazione si terrà **sabato 24 ottobre al pomeriggio sul poligono della Civici Carabinieri di Lugano** che ci ospita nuovamente (grazie mille).

Il programma di tiro, sarà quello del tiro in campagna (18 colpi) in modo da utilizzare sia il fucile che la pistola per un programma per loro dedicato.

Al fucile si sparerà dunque sul bersaglio combinato B4 (mimetico) un programma di 6 colpi singoli, seguito da 2 serie di 3 colpi e da una serie di 6 colpi.

Alla pistola, dopo 3 colpi singoli, si spareranno 3 volte una serie di 5 colpi, marcati alla fine della serie.

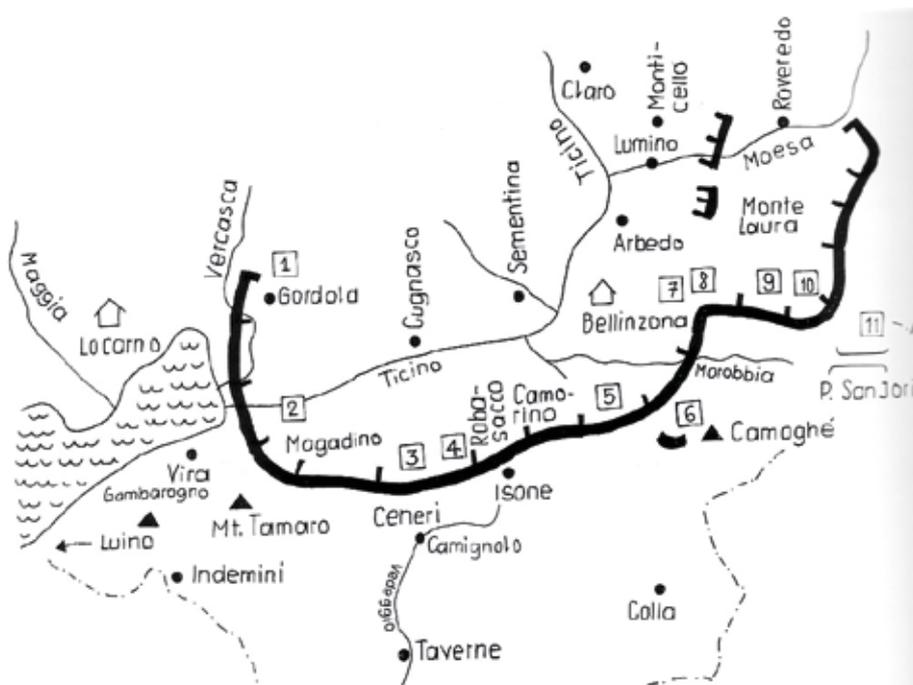
Si tratta di programmi di tiro abbastanza semplici che permetteranno però di provare e rendersi conto delle peculiarità delle pistole e fucili utilizzati. La manifestazione sarà offerta ad un prezzo modico che comprende le munizioni, l'utilizzo delle armi messe a disposizione e del poligono.

Dopo il successo degli scorsi anni, siamo sicuri che anche questo interessante pomeriggio sarà di vostro gradimento. Riservatevi già da subito la data di sabato 24 ottobre e venite a trovarci assieme ad amici e colleghi al poligono di Lugano.

Amarcord

Fortificazioni ticinesi

Giorgio Piona / Cosa sta succedendo con il patrimonio storico-militare nel nostro cantone... servono aiuti!



Rimanendo nel campo delle fortificazioni per dir qualcosa del forte di artiglieria di Magadino superiore. Durante un'escursione primaverile dal terrazzo di Magadino superiore, mi cade l'occhio sul forte di artiglieria risalente al primo conflitto mondiale. Ho avvertito emozione vedendo lo stato di incuria. Era la prima volta che ci rimettevo piede dal 1968. Il forte che mi accoglie era molto diverso da quello che avevo lasciato cinquant'anni prima in occasione del mio primo corso di ripetizione con il Gr.Fort.9. Quell'opera non aveva segreti, neanche che era stata svenduta ad una ditta italiana di materiale pirotecnico...

Succede, quando si rievoca il passato. Bello o brutto che sia. Il forte di artiglieria di Magadino rappresenta uno spaccato della storia militare ticinese dalla prima guerra mondiale fino ai nostri giorni. Peccato!

Recentemente, durante un'escursione sulla Cima di Medeglia, attraversando il sedime della Piazza d'armi del Monte Ceneri, la mente ritorna all'epoca dell'artiglieria per oltre ottant'anni padrona della Piazza d'armi. A tal proposito si attende sempre la realizzazione del monumento memoriale per commemorare la presenza dell'artiglieria, possibilmente da posizionare nel cuore della Piazza d'armi (vedi piazza d'armi di Sion).

Cinquant'anni erano molti per gli sviluppi tecnici della guerra, ma un soffio nell'esperienza di un soldato. Mi sembrava che fossero passati pochi giorni dalla mia scuola reclute di Airolo.

Drill, esercitazione, preparazione dei soldati per l'addestramento dei loro doveri in pace e in guerra attraverso la pratica e le prove dei movimenti prescritti. In senso pratico, l'esercitazione consolida i soldati in formazioni di battaglia e li rende familiari con le loro armi. Psicologicamente, sviluppa un senso di lavoro di squadra, disciplina e autocontrollo; promuove l'esecuzione automatica di compiti in circostanze inquietanti e una risposta istintiva al controllo e allo stimolo dei leader.



Novità, grosse novità! A 20 anni dalla realizzazione dell'inventario dei monumenti militari del Cantone Ticino, assistiamo al continuo smantellamento distruttivo delle opere fortificate da parte di Armasuisse. I fortini ticinesi sono l'esempio tipico in cui la Confederazione sta danneggiando il suo stesso patrimonio. Da una parte, c'è un inventario di opere fortificate classificate di valore nazionale e dall'altra la Confederazione attraverso Armasuisse vorrebbe disimpegnarsi da ingombranti oneri, ma soprattutto mostrarsi avidi verso le varie associazioni museali. Quelle opere vanno tutelate! E poiché smantellarle costa, perché non "regalarle" ad associazioni militari e/o musei militari ticinesi?

2020: Anno bisesto, anno funesto! È noto il detto popolare che vuole ricordare come gli anni bisestili siano forieri di grandi sventure. Confrontato con l'espandersi dell'emergenza Covid-19, il Museo militare di Forte Mondascia, rimarrà chiuso fino all'8 giugno p.v. Nel frattempo gli eventi previsti durante il primo semestre sono andati "a puttane" o detto in altro modo "rimandati sine die", con la speranza di ricevere (finalmente) un sostegno finanziario dal fondo Swisslos.

Un'ultima nota, l'associazione Opere Fortificate ticinesi di forte Mondascia, in previsione di una prossima apertura, cerca volontari tra i militi in congedo ed appassionati (cucina, artigiani, e giardinieri).

Il volontariato prevede incontri di formazione e un impegno il più possibile regolare. Nelle giornate intere di lavoro è previsto un pranzo in comune (per informazioni contattare grossiosvaldo@ticino.com).

*già suff del Gr.Fort. 9

mowe

DAL VOSTRO ARMAIOLO DI FIDUCIA



MOWE S.A.
Via Dangio 22
CH-6949 Comano
091 935 11 11
mowe@mowe.ch
www.mowetactical.ch



mowe

Rivenditore ufficiale

Kimber



Storia nostra

Il Ticino fortificato – il Nord

Red. / Le fortificazioni sul nostro Cantone sono molto interessanti anche nel Sopraceneri.

Dopo la visione del Sottoceneri nello scorso numero, effettuiamo ora un giro d'orizzonte della parte a Nord del Monte Ceneri proponendovi la seconda parte del testo grazie alla gentile concessione di www.forti.ch.

Il Verbano è sin dall'antichità una via d'acqua privilegiata che congiungeva le valli alpine dell'attuale Canton Ticino e la Mesolcina alla Pianura Padana. La via di navigazione e i percorsi stradali lungo gli itinerari rivieraschi costituivano altrettante vie d'accesso per le truppe provenienti dalla Pianura Padana nell'eventualità di un'invasione del Canton Ticino e poi della Svizzera.

Nel progetto della fortificazione del fronte sud, la Confederazione decise quindi la costruzione di una serie di opere fortificate sui versanti settentrionale e meridionale del Piano di Magadino, presso la foce del fiume Ticino, per opporsi a questa minaccia. Queste opere formavano la parte occidentale del dispositivo difensivo della linea Gordola – Monti di Medeglia – Passo San Jorio.

Il percorso proposto presenta le opere appartenenti al complesso meridionale, situate in parte sulla pianura, tra Magadino e Quartino, sul versante orientale del Monte Ceneri. Le opere corrispondenti sul versante settentrionale della pianura si trovano sopra l'abitato di Gordola ma non sono accessibili.

I forti d'artiglieria, i fortini corazzati e le strutture sotto roccia, oltre agli sbarramenti

anticarro e gli impianti minati posti sulla strada e sulla linea ferroviaria, dovevano impedire l'avanzamento delle truppe provenienti dal Gambarogno e dalla vicina zona di Luino. Alcuni di essi sono posti al limitare della zona acquitrinosa della riserva naturale delle Bolle di Magadino, già foce naturale del fiume Ticino, che diventa quindi il proseguimento ideale alla visita delle fortificazioni.

Fortificazioni della regione Bellinzonese e Valli

La regione "Bellinzonese e Valli" è un vasto territorio che dal versante settentrionale del Monte Ceneri e dal Lago Maggiore risale, attraverso diverse valli, verso il massiccio alpino. Queste valli profonde portano ad altrettanti valichi alpini che sin dall'Antichità sono serviti quale via delle genti e delle merci. Da ciò deriva l'importanza strategica di questi territori, segnati dalla presenza di fortificazioni, tra le quali i Castelli di Bellinzona.

In epoca moderna, la realizzazione di nuovi assi di transito, ferroviari e stradali, così come la realizzazione delle gallerie del San Gottardo, furono all'origine da parte della Confederazione Svizzera della progettazione del sistema difensivo del fronte Sud, iniziata a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo con la costruzione del Forte Airolo.

Il sistema difensivo più importante e articolato è costituito dai forti d'artiglieria di Airolo e del San Gottardo, cui si affiancavano altri fortini dispersi sul territorio sino al

Passo San Giacomo in Valle Bedretto. Queste opere formavano il caposaldo meridionale del Ridotto nazionale, voluto dal Generale Henri Guisan durante il secondo conflitto mondiale: limite invalicabile per le truppe nemiche che arrivavano da sud. Le diverse postazioni offrono un'impareggiabile vista sulle vette e sulle valli che formano il versante meridionale del massiccio del Gottardo.

Scendendo lungo la valle del fiume Ticino, oltre al forte Mondascia a sud di Biasca, presso gli abitati di Lodrino e Osogna, fu realizzato un importante sbarramento anticarro, il cui ruolo era di impedire l'avanzamento verso il San Gottardo e il Lucomagno.

Composta da numerosi fortini sotto roccia, fortini d'artiglieria e da un imponente ostacolo anticarro, la Linea Lona è uno dei rari esempi di questo tipo di linea anticarro alpina in buono stato di conservazione. La visita a questo complesso è un'occasione unica di scoprire le valli laterali del fiume Ticino e le loro pendici scoscese.

La più meridionale delle linee di fortificazione è quella all'estremità orientale della Valle Morobbia, che culmina con il monte San Jorio e l'omonimo valico che conduce al Lago Lario. Le principali opere di fortificazione di questo settore furono iniziate durante il primo conflitto mondiale, e il percorso di montagna permette di vederne i resti sotto forma di trincee e di postazioni per pezzi d'artiglieria mobili.



Escursioni fuori porta

Il quartiere di Panzano e il MuCa di Monfalcone

Claudio Portavecchia / La città di Monfalcone in provincia di Gorizia è conosciuta specialmente per i suoi cantieri navali, dove si costruiscono le grandi navi da crociera per migliaia di turisti in vacanza sui mari di tutto il pianeta. Il quartiere di Panzano e il museo cantieristico MuCa sono una bella testimonianza storica di questa importante industria navale conosciuta e apprezzata in tutto il mondo.

Il nome della città Monfalcone trae origine molto probabilmente dall'altura che la sovrasta Monte Falcone. In questa regione in riva al mare all'inizio del secolo scorso i fratelli Callisto e Oscar Consulich, fondarono il loro stabilimento industriale per la costruzione navale. Nel 1908 iniziarono i lavori di edificazione dei cantieri navali e già in quell'anno il primo piroscampo denominato "Trieste" prese il mare, seguito due anni più tardi da quello che al tempo fu il più grande mai costruito: si trattava del transatlantico "Kaiser Franz Joseph".

Le prime maestranze attive nello stabilimento furono un ingegnere inglese, esperto del settore con al seguito duecento operai specializzati nella costruzione di navi. Questo primo nucleo di specialisti oltre all'attività cantieristica si occupò dell'istruzione di personale locale e in parte proveniente dalla vicina Slovenia. In pochi anni il Cantiere Navale Triestino-così fu denominato inizialmente lo stabilimento- fece aumentare in modo considerevole la popolazione di Monfalcone, la quale passò repentinamente da 400 a 2600 anime. Ecco allora porsi tutta una serie di problemi facilmente immaginabili,

dovuti alla stretta convivenza di così tante persone attive in spazi relativamente ristretti, per periodi molto lunghi e in condizioni perlopiù precarie.

Già nel 1913 i fratelli Consulich, coscienti del problema fondarono un'associazione con lo scopo di edificare abitazioni e stabili pubblici a uso delle maestranze incaricando l'ing. Dante Fonasir di occuparsi delle questioni tecniche. In tempi ragionevolmente brevi furono realizzati alloggi per le maestranze, separati da quelli dedicati agli amministrativi e ai dirigenti, alberghi, un teatro, bagni pubblici, scuole e nel 1927 Panzano fu inaugurato. Intanto l'attività cantieristica proseguiva, negli anni '20 la produzione si espanse anche su altri settori: ferroviario, aeronautico ed elettromeccanico. Negli anni '30 fu creato il CRDA Cantieri Riuniti dell'Adriatico, l'Associazione dei cantieri di Monfalcone, Trieste e Muggia.

Siccome a Monfalcone si producevano anche navi militari di superficie e sottomarini, durante la seconda guerra mondiale, specialmente negli anni '44-'45 i cantieri navali furono bersaglio di pesanti bombardamenti

alleati con ingenti danni alle strutture e anche al quartiere di Panzano. Negli anni '50 le attività cantieristiche ripresero e nel '56 fu fondata l'Italcantieri, seguita nel 1984 dall'attuale Fincantieri.

Da quel momento è iniziato il rilancio del cantiere navale di Monfalcone che ora si occupa della costruzione di grandi navi da crociera per le diverse società che operano nel settore. Il MuCa si trova proprio a Panzano ed è strutturato in parte in modo interattivo: per esempio l'atrio, situato nel locale della primitiva mensa, ospita la grande tavola interattiva a forma di prua navale, la quale fornisce alle visitatrici e ai visitatori le prime informazioni.

Più avanti ci si può cimentare, sempre interattivamente con il carico della stiva di una nave tramite una pesante gru di porto. Fra l'altro si possono ammirare modelli in scala delle navi costruite nei cantieri e varie opere d'arte esposte. Il MuCa è visitabile a prezzi modici e le guide interne sono molto competenti e disponibili.

Per informazioni www.mucamonfalcone.it.

La forza dell'inconscio

Forte Mondascia - Biasca

Giorgio Piona / Chiusura museo provvisoria fino al 30 settembre 2020. Eventi rinviati al mese di ottobre.

A causa della pandemia del coronavirus e del conseguente annullamento delle manifestazioni legate all'80° della Linea Lona, anche le escursioni attraverso la Riviera sono posticipate al prossimo autunno.

“Sfortunatamente le restrizioni comunicate dal Consiglio federale valide fino a fine agosto, per le manifestazioni con folta partecipazione, ci obbligano a malincuore ad annullare, rispettivamente posticipare determinanti eventi”. Osvaldo Grossi, Presidente dell'associazione Opere fortificazioni del Cantone Ticino, si dice preoccupato per il futuro del museo a causa del Covid 19. “Abbiamo tuttora praticamente tutti i costi, ma nessuna entrata, in pratica non riceviamo nessun sostegno pubblico. L'idea è quella di ripartire il weekend del 3/4 ottobre”. Grossi spera di riaprire e di

far tornare a pulsare il cuore della storia ticinese.

Il coronavirus se ne sta dunque andando (chissà) e di conseguenza il forte Mondascia si rimette in moto, con idee e progetti nuovi. “Non ci fermiamo, per questo stiamo programmando la ripresa della stagione per ottobre e novembre” riprende Grossi. Naturalmente rispettando le disposizioni di sicurezza e igiene che influiranno sulla scelta degli eventi da proporre. Il fatto che il Museo sia chiuso non vuol dire che l'attività sia del tutto ferma. Nel periodo di chiusura continueremo con la manutenzione interna ed esterna, nel rispetto delle regole sociali imposte dalle condizioni Covid 19.

Lo SM si occuperà di monitorare in continuazione l'evolversi della situazione, qualora si potrebbe riattivare un'eventuale

ripresa. Un'ultima nota, l'associazione Opere Fortificate ticinesi di forte Mondascia, in previsione di una prossima apertura, cerca volontari tra i militi in congedo e appassionati (cucina, artigiani, e giardinieri). Il volontariato prevede incontri di formazione e un impegno il più possibile regolare. Nelle giornate intere di lavoro è previsto un pranzo in comune (per informazioni contattare grossiosvaldo@ticino.com).

In questo difficile momento storico, l'associazione opere fortificate del cantone Ticino, ringrazia le forze dell'ordine, la Protezione civile, l'esercito, il personale sanitario e i volontari che combattono in prima linea contro il diffondersi del coronavirus, mettendo a rischio loro stessi per proteggere la salute dei cittadini. GRAZIE per il vostro lavoro!



FARMACIE PEDRONI

Richiedi la carta fedeltà gratuita! Applicheremo lo sconto direttamente alla cassa.

DOVE SIAMO

Airolo, Farmacia Boscolo
Arbedo, Farmacia Pellandini
Ascona, Farmacia Muraccio
Bellinzona, Farmacia Nord
Bellinzona, Farmacia San Gottardo
Bellinzona, Farmacia San Rocco
Bellinzona, Farmacia Stazione
Bodio, Farmacia Moderna

Camorino, Farmacia Camorino (Socar)
Castione, Farmacia Castione
Cugnasco, Farmacia Arcate
Faido, Farmacia delle Alpi
Riazzino, Farmacia Riazzino (Centro Leoni)
Roveredo, Farmacia Zandralli
Sementina, Farmacia Al Ponte
Sementina, Farmacia della Posta



DEFIBRILLATORE

In tutte le farmacie

VENDITA ONLINE

www.farmaciedellealpi.ch



HomeCare TI-Curo
Nutrizione clinica a domicilio



Salerba Distributore prodotti per la salute

ALLTHERM Pharma Suisse SA
Grossista Medicinali
6500 Bellinzona

Aut. SwissMedic N. 511841-102625531
www.farmaciepedroni.com

Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



1920, affisso per la festa di tiro di Kriegstetten (SO)



Militi di vedetta sulle alpi all'inizio della prima guerra mondiale.



Il poligono di tiro di Bidogno negli anni '40



1936, Tiro cantonale di Bellinzona, spilla



1936, Tiro cantonale di Bellinzona, tallero

Tiratori in cucina

Paccheri speck e zafferano

Red. / Vi presentiamo una nuova ricetta di Valeria Pansardi.

Vi segnaliamo nuovamente una ricetta della nostra tiratrice Valeria, tratta dal suo account Facebook "In cucina con Valeria Pansardi". La redazione invita i lettori a segnalarci magari anche altre ricette tipiche ticinesi (o meno...), addirittura poco conosciute...

Ingredienti per 3-4 persone:

- 300gr di paccheri
- 200ml di panna
- 1 bustina di zafferano
- 100gr di speck
- parmigiano
- sale
- olio d'oliva

Preparazione

Mettete a bollire l'acqua per i paccheri. Nel frattempo scaldate la panna in un pentolino e sciogliete la bustina di zafferano in modo uniforme. Aggiungete un pizzico di sale ed eventualmente del pepe. In un'altra padella con dell'olio d'oliva, rosolate lo speck da entrambi i

lati fino a renderlo leggermente croccante. Mentre si cucinano i paccheri, aggiungete un po' di acqua di cottura alla salsa se risulta troppo densa. Infine scolate la pasta, condite

con la salsa allo zafferano, aggiungete lo speck e delle scaglie di grana.

Un piatto facile, veloce... e di bella figura!



Specialisti per gli occhiali da tiro.



In qualità di partner ufficiale Swiss Olympic siamo formati per offrire il meglio in qualità, competenze e precisione. I risultati non si faranno attendere!

**OTTICA
COCCHI SA**
viale Stazione 27
6500 Bellinzona
Tel. 091 825 23 69
www.otticacocchi.ch

champion WORLD

J'AGGI NOVA

DYNOPTIC
PARTNER

OFFICIAL PARTNER OF
swiss olympic

Tessera BENEFIT FTST

Alla ricerca di nuove offerte per voi

C com / Per offrire ulteriori offerte ai nostri tesserati è necessario il vostro aiuto attivo.

Siamo sempre alla ricerca di ulteriori collaborazioni con ditte partner che appoggiano i nostri soci. È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita. Per contattare potenziali partner è indispensabile però il vostro aiuto.

La commissione comunicazione FTST è costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici a tutti noi. Nuove collaborazioni sono possibili quasi unicamente se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli. Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tiroticino@FTST.ch.



Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lugano
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Grotto Canvett, Semione
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Cristallina, Airole
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-
Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 20% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 20% sulla cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre. Dal 12.05.2020 al 11.10.2020, Jean Corty (1907-1946): gli anni di Mendrisio, Opere dalla collezione del dottor Olindo Bernasconi.
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

	7		9	3				4
3	9	1					6	
	8				1	9		
2			6	7	1			
7			2		8			6
		8	1	9				7
		3	7				9	
	4					5	7	2
9			2	4		3		

DIFFICILE

3	4		9			1		
5	8	9	6					
	1			3				9
8	9		2					
		1		4		9		
					8		6	2
4				6			3	
					1	6	8	4
		8			4		9	5

DIFFICILE

	1	5							
	2	1	5						
	9	2	1	5					
	3	8	9	2	1	5			
	7	3	8	9	2	1	5		
	4	6	2	7	3	8	9	2	1
	5	9	6	2	7	3	8	9	2
	1	5	9	6	2	7	3	8	9
	2	3	8	4	5	1	9	6	7
	6	8	3	7	9	5	1	4	2
	7	9	2	1	4	8	3	2	6
	5	1	4	8	3	2	6	7	9
	3	4	6	9	7	8	5	2	1
	9	2	1	5	6	4	7	8	3
	8	7	5	2	1	3	4	9	6
	8	7	5	2	1	3	4	9	6

Soluzioni Sudoku n. 60

FACILE

8	4	1	7	5	3	9	2	6
9	2	5	4	1	6	7	3	8
7	3	6	9	2	8	4	1	5
6	7	9	1	8	4	2	5	3
1	5	4	3	7	2	6	8	9
3	8	2	6	9	5	1	4	7
4	6	8	2	3	7	5	9	1
5	1	7	8	4	9	3	6	2
2	9	3	5	6	1	8	7	4

TIRATORI

**SARÀ
NOSTRO
PRIVILEGIO
ESSERE
COMPLICI
DEL VOSTRO
SUCCESSO!**

Da noi trovate:

- Esperienza 20ennale nell'ottica dello sport e del tiro sportivo
- Professionalità, competenza e attrezzature al massimo livello
- Ampia scelta di filtri per ogni situazione ed esigenza
- Occhiali da tiro Champion
- Bersagli per tutte le discipline
- Postazioni per le tre posizioni
- Analisi posturale

CENTROTTICO
Andreoli

Perché l'occhio fa la sua parte!

Via Battaglini, Palazzo COOP - 6954 Tesserete (Svizzera)
Telefono: +41 91 930 01 11 - Web: www.centroottico.ch - Mail: infoandreoli@ticino.com

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A déménagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta



naturalmente.

ail

Foto: Sara Rossi, vincitrice del Concorso fotografico per il 125esimo dell'Acquedotto di Lugano